

09 dicembre 2020



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfinò

Mancano pure ponte sullo Stretto ed ex Fiat di Termini Imerese

Il Recovery Plan snobba la Sicilia Esclusi i progetti della Regione

**Il governo Musumeci: uno schiaffo all'Isola
Cancelleri: previste solo opere realizzabili**

Giacinto Pipitone

PALERMO

Non c'è il ponte sullo Stretto. E nemmeno il recupero dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese, che doveva diventare un centro di produzione cinematografica. Nessuna traccia anche dell'aeroporto internazionale a Milazzo né del nuovo porto di Marsala. Neanche un cenno per il potenziamento della metropolitana di Palermo. Tutte le proposte fatte dalla Regione per investire la quota siciliana del Recovery Plan sono rimaste fuori dalla programmazione fatta da Conte e illustrata ieri ai ministri.

Per Palazzo d'Orleans è «un altro schiaffo alla Sicilia». Mentre da Roma il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri definisce quella della Regione «una proposta da campagna elettorale. Che peraltro nessuno aveva chiesto».

Il governo nazionale, già spaccato al proprio interno, si troverà adesso il fronte ostile delle Regioni che si ritengono escluse dalla redazione del piano. Conte è andato avanti senza consultazione, eludendo l'appello dello stesso presidente della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini.

Musumeci aveva approvato il 20 novembre un piano che in 28 pagine metteva insieme un centinaio di progetti che valevano 25 miliardi. Era la fase in cui le Regioni auspicavano di poter gestire una quota di 80 miliardi del plafond di 196 messo a disposizione dell'Italia dall'Europa per uscire dalla crisi causata dal Coronavirus.

Invece il piano di Conte cita espressamente solo poche opere: il poten-

ziamento della linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina (precisando che si tratta della velocizzazione e non dell'alta velocità), il completamento dell'autostrada Ragusa-Catania, la costruzione dell'auditorium presso l'ex manifattura dei Tabacchi di Palermo e una serie di investimenti sulle infrastrutture digitali e il contrasto al rischio idrogeologico.

Per il resto il piano - che si muove su grandi linee di intervento dentro cui «calare» poi i progetti - cita espressamente i grandi assi del nord («le tratte ferroviarie Milano-Venezia, Verona-Brennero, Liguria-Alpi e Torino-Lione») e per quanto riguarda i porti anticipa l'intenzione di puntare soprattutto su Genova e Trieste.

E questi passaggi hanno fatto infuriare l'assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone: «Innanzitutto l'estromissione del ponte, maturata fra slogan e proprie prese in giro come il tunnel o la funivia dello Stretto, rappresenta certamente il più grave fra gli schiaffi inferti dal governo Conte ai sogni e alle necessità della Sicilia». Falcone si dice dispiaciuto anche per altro: «La Sicilia, ancora nel 2021, è tagliata fuori dall'Alta velocità per un capriccio ideologico di Pd e Movimento 5 stelle».

Il piano scritto dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao, indi-

**I primicantieri
In arrivo lavori sulla ferrovia
Pa-Ct-Me, l'autostrada
Ct-Rge all'ex manifattura
Tabacchi di Palermo**

cava anche il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, la superstrada tra Gela e Castelvetrano e varie altre arterie locali. L'ambizione della giunta Musumeci era quella di realizzare anche un centro di tecnologie e astrofisica spaziale del Sud. Mentre al Roosevelt di Palermo si puntava a potenziare il Centro internazionale di studi su ambiente e salute. Parallelamente si prevedeva di portare avanti un progetto per il recupero di 65 tonnellate.

Per questo motivo anche Armao ha alzato la voce ieri: «Da Roma arriva un piano in contrasto con i principi costituzionali e quelli europei precisati dalla presidente von der Leyen. Uno scomposto esercizio solipsistico e autoreferenziale. Un documento onirico, degno delle velleità economiche di Ceausescu, spacciato per miracolosa terapia senza alcun coinvolgimento di Regioni, Comuni, parti sociali». E anche per il leader della Lega, Stefano Candiani, «la cancellazione del ponte è una scelta che non condividiamo ma che fa pensare anche sul reale peso politico di alcuni illustri esponenti della maggioranza giallorossa, come Cancelleri e Faraone, che da quest'estate facevano propaganda sul tema».

Ma Cancelleri la vede in modo diametralmente opposto: «Nel Recovery Plan nazionale potevano entrare solo opere per cui c'è un progetto definitivo. E non è il caso del ponte sullo Stretto. Tuttavia noi continuiamo a volerlo realizzare: nella legge di bilancio ci sono 50 milioni per la progettazione, che avverrà quando la commissione di tecnici si esprimerà sulle varie proposte di ponte o tunnel sotterraneo». Cancelleri assicura che nelle varie de-



Protagonisti. Da sinistra, il viceministro Giancarlo Cancelleri e il presidente della Regione Nello Musumeci

In arrivo nuove misure anti assembramento

Non ci saranno solo i controlli obbligatori per chi arriva da altre regioni, nell'ordinanza che Musumeci pubblicherà oggi troveranno spazio anche misure anti-assembramento che verranno delegate ai sindaci.

È stato Leoluca Orlando, che è anche presidente dell'Anci, ad anticiparlo ieri: «Cambierà qualcosa per le attività commerciali e ci sarà una ulteriore stretta per evitare gli assembramenti». I sindaci, secondo quanto dovrebbe prevedere l'ordinanza, avranno la possibilità di modificare gli orari dei negozi, ma potranno anche varare nuove misure simili a quelle che lo stesso Orlando aveva attuato a novembre. Tra le ipotesi c'è l'introduzione del divieto di stazionamento che a Palermo è stato in vigore per due settimane e

che impediva di sostare in gruppo nelle piazze principali e nelle vie della movida.

«Resta forte la preoccupazione per la diffusione della pandemia» ha commentato ieri Orlando dopo una videoconferenza con il prefetto Giuseppe Forlani e con Musumeci. Il sindaco di Palermo ha aggiunto: «Con spirito di collaborazione istituzionale col governo nazionale, con quello regionale e col prefetto, siamo in contatto per arginare un pericolo di ripresa del contagio. Per questo, tutti i sindaci siciliani adotteranno misure volte al contenimento di attività o a diverse articolazioni degli orari di attività commerciali per evitare assembramenti».

Il presidente Musumeci oggi fir-

merà una ordinanza che ha come principale obiettivo arginare il controsodo di Natale verso la Sicilia. C'è molta preoccupazione per il fatto che, secondo le stime, fra 60 mila e 70 mila siciliani rientreranno nell'Isola. Da qui l'ormai certa introduzione dell'obbligo del tampone all'arrivo: nei porti e negli aeroporti sarà eseguito da medici della Regione mentre per chi arriva in treno o auto verrà suggerito di recarsi nei drive in pubbliche per i prossimi giorni saranno aperti anche di notte. La Regione suggerirà anche di effettuare il tampone privatamente almeno 3 giorni prima di partire. Ciò renderà superfluo in controllo in Sicilia.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Braccio di ferro sugli spostamenti. Ad Alcamo multati 15 giovani che giocavano a carte in una casa senza mascherine

Sindaci e regioni in rivolta, dalla Svizzera stop ai treni

PALERMO

I carabinieri della provincia di Trapani hanno sorpreso ad Alcamo 15 giovani, tra i 19 e i 22 anni, in una festa senza mascherine e senza osservare alcun tipo di distanziamento sociale. Stavano giocando a carte in un'abitazione privata. I militari li hanno multati per la violazione delle norme anti Covid, per un totale di 6000 euro. Nei giorni scorsi altri 15 ragazzi erano stati multati ad Alcamo Marina, stavano partecipando a una festa di compleanno. Dovranno pagare 5.200 euro.

Intanto è rivolta in tutta Italia contro il nuovo Dpcm del governo che limita gli spostamenti nelle feste. Con nuove proposte per circolare liberamente tra Comuni all'interno delle province nei giorni delle feste, proteste dei sindaci delle città arancioni in Puglia, riapertura delle scuole nel Basso Molise e an-

ticipazione dello shopping natalizio in Abruzzo nonostante le disposizioni del governo. Contro la stretta anti-Covid di dicembre proseguono iniziative e malumori dai territori. E la Svizzera da domani interrompe i collegamenti ferroviari con l'Italia a causa delle nuove misure del Dpcm e per il drastico calo dei passeggeri. L'annuncio ha mobilitato la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, che nelle prossime ore sentirà la sua omologa elvetica «per una soluzione condivisa affinché siano garantiti almeno i servizi minimi essenziali tra i due Paesi».

Non solo trasporti e commercio. A chiedere «una correzione alle ultime disposizioni sul Natale» ora è anche l'Unione delle Province, che suggerisce di «concedere gli spostamenti tra Comuni nella stessa provincia nelle giornate delle festività». Un'esortazione che al momento non viene accolta, ma senza



In sicurezza. Potenziati i controlli in partenza e all'arrivo

essere del tutto esclusa nel caso di un drastico calo dei contagi. Non si tratterebbe in quel caso di rinnegare la Dpcm, ma di una modifica legata ad eventuali emendamenti al Decreto legge dello scorso 2 dicembre, che passerebbe comunque sotto il voto del Parlamento. «Sarebbe una soluzione di buon senso, una mediazione tra sicurezza e umanità - spiega il presidente dell'Upi, Michele De Pascale - mi rendo conto che i drammi sono ben altri, ma questo mi sembra un buon compromesso: ci sono Comuni con poche migliaia di abitanti tra i quali però non finisce il confine delle relazioni umane delle persone».

Secondo giorno arancione per l'Abruzzo ma ancora senza il consenso del Governo, che aveva chiesto al governatore Marsilio di non aggiornare il proprio colore (e quindi le relative misure) prima di oggi. La riapertura di tutti i negozi,

dopo la fine della zona rossa, ha riportato la gente in strada nelle città della regione in occasione dell'Immacolata. In Puglia invece i sindaci di Barletta, Andria, Bisceglie e Spinazzola contestano l'ordinanza regionale che inserisce i loro Comuni e altri 16 in zona arancione secondo l'ordinanza del governatore, Michele Emiliano. Tra questi 14 sono in provincia di Foggia, dove i ristoratori hanno chiesto di poter restare aperti al pubblico fino al 7 di gennaio, chiudendo alle 22 e 30 e con gente seduta ai tavoli, distanziata di due metri, per permettere a chiunque abbia un'attività di ristorazione di poter lavorare e fare un minimo di introito. Va in senso opposto il sindaco di Bari e presidente dell'Associazione Nazionale Comuni, Antonio Decaro: «Non escludo possibili restrizioni per il 24 e il 31 dicembre» ipotizzando la chiusura di strade in quei giorni contro gli assembramenti.



Coventry.
Margaret Keenan è stata la prima cittadina britannica a ricevere il vaccino della Pfizer/BioNTech

Chiesta più sicurezza per gli eroi quotidiani della lotta al Covid

Strage di medici e sanitari Quasi 300 morti da marzo

Operatori e infermieri contano 51 vittime, anche tra i farmacisti registrati 22 decessi

Manuela Correra

ROMA

Una «vera e propria strage». Così la definisce il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli: i medici morti a causa della pandemia di Covid-19 sono ad oggi 238, con 5 vittime registrate solo ieri. E i decessi verificatisi nella seconda ondata dell'epidemia, a partire da ottobre, sono ben 59, un numero che ci riporta al periodo più nero dello scorso marzo quando i camici bianchi che persero la vita furono circa ottanta.

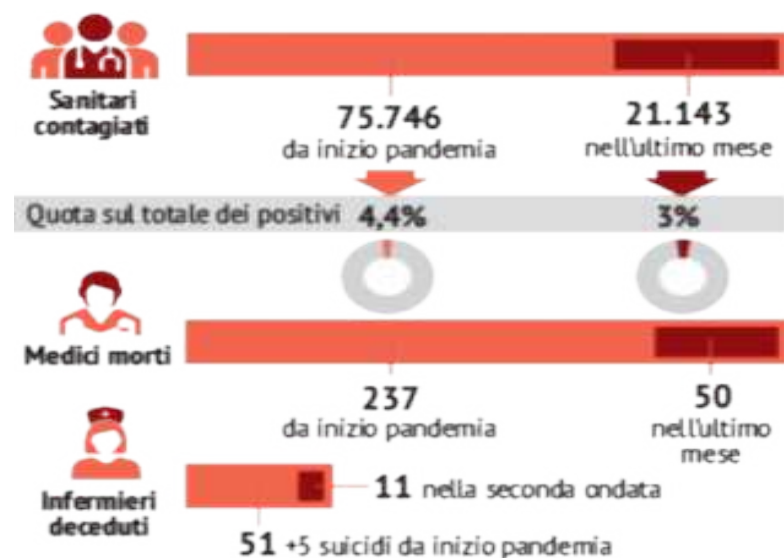
Una scia di morti tra coloro che sono in prima linea per l'assistenza che la stessa Fnomceo non riesce a spiegare totalmente e che richiede a questo punto un'indagine accurata, mentre anche il Papa ieri è tornato a ringraziare medici e infermieri. Le nostre vi-

te, ha sottolineato, sono «sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti» che «hanno compreso che nessuno si salva da solo». Anche tra gli infermieri il bilancio è pesante: 51 morti da inizio pandemia. Mentre tra i farmacisti sono 22 i decessi dallo scorso febbraio ad oggi.

Numeri che lasciano senza parole, commenta il presidente Fnomceo Filippo Anelli. «Siamo tornati ai tempi di marzo - avverte -. Dobbiamo capire il perché di quella che è una vera e propria strage, specie nell'ambito della Medicina generale. Solo comprendendo le cause di queste morti, che nella seconda ondata francamente

non ci aspettavamo - sottolinea - potremo prevenire altri decessi e rendere onore ai colleghi scomparsi». Per questo, la Fnomceo ha proposto, in accordo con il ministro della Salute Roberto Speranza, un monitoraggio sul territorio. Nella prima ondata, chiarisce Anelli, «eravamo infatti impreparati, gli ospedali sono stati colti di sorpresa e mancavano largamente i dispositivi di protezione individuale Dpi. Ora, però, le cause di tutti questi decessi sono meno chiare e vanno indagate con attenzione, anche se possiamo fare delle ipotesi». Nel caso dei decessi registrati tra i medici ospedalieri, afferma, «credo che un peso rilevante lo giochi l'eccessiva pressione sulle strutture, con i medici che spesso fanno turni di lavoro ad oltranza anche a causa delle carenze degli organici. Un superlavoro che può portare ad un calo dell'attenzione nella frenesia di garantire l'assistenza nonostante le

IN PRIMA LINEA CONTRO IL VIRUS



Fonte: Irs, Fnomceo, Fropi

L'EGO - HUB

carenze di personale». Il 50% dei decessi si registra però tra i medici di famiglia sul territorio: «In questo caso rileva - la causa è con tutta probabilità l'insufficienza nelle dotazioni complete di dpi. C'è ancora una sottovalutazione del rischio e non tutti i medici hanno sufficienti dotazioni e mancano ad esempio guanti, calzari, visiere e tute». Inoltre, «manca un protocollo sull'utilizzo corretto dei dpi completi negli studi medici. A ciò si aggiunge poi il fatto che, a causa di una presenza a macchia di leopardo delle Unità per l'assistenza domiciliare Usca, a volte i medici fanno visite domiciliari senza

le adeguate tutele». Tutto questo, avverte Anelli, «sta portando ad una crescita in alcune fasi quasi esponenziale nel numero dei decessi tra i medici». Da qui la proposta di avviare un monitoraggio, attraverso gli Ordini e le aziende sanitarie, per «capire esattamente quale sia la situazione sul territorio nazionale: in alcuni ospedali sappiamo che gli specializzando devono acquistare le mascherine di tasca propria». Tutto ciò «è inaccettabile. Abbiamo già la disponibilità del ministro, laddove si riscontrassero carenze, è pronto all'invio di ispettori per le necessarie verifiche».

Risale la curva del contagio, ieri 36 decessi

In Sicilia 1.148 casi Rezza: ancora troppi Ricoveri in calo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Il bilancio ridotto a tre cifre è durato solo un giorno: aumentano i tamponi effettuati nelle 24 ore, tornano sopra quota mille i contagi da SarsCov-2 registrati in Sicilia, mentre da Roma, per voce del direttore della Prevenzione del dicastero della Salute, Gianni Rezza, arriva una bacchettata sull'isola.

Secondo i dati diffusi ieri dal bollettino ministeriale, sono 1148 le nuove infezioni accertate nella regione (a fronte delle 918 di lunedì scorso) su 9966 test eseguiti (1580 in più) e a crescere, dall'11 al 11,5%, è anche il tasso di positività, che ricomincia a superare la media nazionale, calata dal 12 al 10% con 14842 casi individuati (1122 più rispetto al 7 dicembre) su 149232 esami processati (38mila in più). Nel territorio sale pure il bilancio quotidiano dei decessi riconducibili al Covid: 36 per un totale di 1829 dall'inizio dell'emergenza, mentre in tutta Italia il triste elenco sale adesso a 61240, con un incremento di 634 persone.

Ma dalla Sicilia arriva anche una buona notizia: il numero dei nuovi guariti, pari a 1803, sorpassa la quota giornaliera dei contagiati e riporta il tetto degli attualmente positivi sotto l'asticella di 40mila: 39555, di cui 1574 ricoverati con sintomi (13 in meno nelle 24 ore) e 199 nei reparti di terapia intensiva (sei in meno) dove risultano altri 15 ingressi. Tra i ricoverati, nelle corsie del Cervello dove gli è stata riscontrata una polmonite, c'è anche l'ex governatore della Sicilia, Totò Cuffaro, che giorni fa aveva comunicato di essere rimasto contagiato insieme alla moglie. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni in scala provinciale: 440 a Catania, 214 a Palermo, 159 a

Trapani, 105 a Messina, 58 a Enna, 49 a Caltanissetta, 46 ad Agrigento, 45 a Ragusa, 32 a Siracusa. L'area etnea torna in testa nel computo dei casi accertati da marzo: 21049 soggetti, ma a un soffio dal distretto sanitario palermitano, che ne conta 21001 di cui 12157 attualmente positivi, secondo i dati ufficiali più aggiornati. Tra questi ultimi, 9278 risiedono nel capoluogo mentre nel resto della provincia è sempre l'ex zona rossa di Misilmeri a mantenere il bilancio più alto di infezioni in corso, pari a 450. Fra i nuovi focolai dell'Isola c'è adesso la postazione del 118 a Taormina, dove sono risultati contagiati sei soccorritori e un medico.

Prosegue, intanto, l'attività di screening con tamponi rapidi effettuata dalle Asp sulla popolazione scolastica, a cominciare dalla Fiera del Mediterraneo, a Palermo, dove ieri sono state accertate 22 positività su 394 esami, mentre l'Azienda sanitaria di Agrigento comunica che tra i quattromila test eseguiti in provincia lo scorso fine settimana sono emersi 46 casi.

Tornando al quadro nazionale, nelle ultime ore si registra un calo di 11294 unità tra gli attualmente positivi, che arrivano così a quota 737525 di cui 30081 ricoverati con sintomi (443 in meno rispetto a lunedì) e 3345 in terapia intensiva (37 in meno). Tra le nuove infezioni, oltre cento sono state diagnosticate all'ospedale geriatrico Santa Margherita di Pavia fra pazienti (79) e operatori sanitari (29). Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna i territori che ieri hanno contato il maggior numero di positivi, pari, rispettivamente, a 3145, 1656 e 1624. Per Gianni Rezza, nel Paese «c'è una tendenza a una lieve diminuzione» delle infezioni, «ma rimane elevato il numero dei decessi», e se «assistiamo a una riduzione sensibile di contagi in alcune regioni, come Lombardia e Toscana, al Sud restano ancora elevati i casi in Puglia e in Sicilia». Insomma, «serve ancora la massima prudenza». In scala mondiale il totale delle persone colpite dal virus è a un passo da quota 68 milioni, di cui 20 milioni in Europa. (*ADO*)

Nel resto d'Italia
Con meno di 15 mila
infezioni in un giorno
frena la percentuale del
contagio, 634 vittime

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENAULT
Passion for life

NUOVO CAPTUR PLUG-IN HYBRID

Scegli tu quando guidare elettrico

Solo a dicembre
tuo da **149 €*** al mese
grazie a oltre **9.000 €** di vantaggi

in caso di pronta consegna, con rottamazione e incentivi statali
TAN 5,25% - TAEG 6,32%

Con **VENDITA PRIVATA RENAULT** la tua concessionaria è online.
Approfitta delle nostre offerte esclusive e puoi avere anche la consegna a domicilio.
Info, condizioni e limitazioni in sede.

Nuova Gamma Renault CAPTUR. Emissioni di CO₂: da 34 a 129 g/km. Consumi (ciclo misto): da 1,5 a 5,7 l/100 km. Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto. Info su promozioni.renault.it. È una nostra offerta valida fino al 31/12/2020 per vetture disponibili in Concessionaria e fino a esaurimento scorte. Incentivi statali di cui all'art. 1 commi 1031 e ss. della L. n. 145/18 e all'art. 44 della L. 77/2020, accessibili fino ad esaurimento dei fondi stanziati.

*Esempio di finanziamento riferito a NUOVO CAPTUR INTENS Plug-in Hybrid E-TECH 160 a € 23.650 (IVA inclusa, IPT e contributo PFI esclusi) valido in caso di rottamazione di un veicolo usato da Euro 0 a Euro 4 con data di immatricolazione fino al 30/12/2010 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi, inclusi gli incentivi statali complessivamente pari a € 4.500 di cui all'art. 1 commi 1031 e ss. della L. n. 145/18 (e successive modifiche/integrazioni) e all'art. 44 della L. 77/2020 (e successive modifiche/integrazioni) ed i vantaggi Renault: anticipo € 5.100, importo totale del credito € 20.341,36 (include finanziamento veicolo € 18.550 e, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto € 842,36 e Pack Service a € 949 comprensivo di 3 anni di Furto e Incendio, 1 anno di Driver Insurance, Estensione di Garanzia 3 anni o 60.000 km); spese istruttoria pratica € 300 + Imposta di bollo € 50,85 (addebitata sulla prima rata), Interessi € 3.111,51, Valore Futuro Garantito € 18.122,50 (Rata Finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; In caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; Importo Totale dovuto dal consumatore € 23.452,87 in 36 rate da € 148,07 oltre la rata finale, TAN 5,25% (tasso fisso), TAEG 6,32%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 1,20 (diversamente on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione FINRENAULT. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e sul sito finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. È una nostra offerta valida fino al 31/12/2020 per vetture disponibili in Concessionaria e fino a esaurimento scorte.

Renault raccomanda **Castrol**

GIBIAUTO dal 2012 è **RENAULT**

CONCESSIONARIA RENAULT PER PALERMO E PROVINCIA
VENDITA • ASSISTENZA • RICAMBI • CARROZZERIA
VIA PARTANNA MONDELLO, 52 - PALERMO
T. 091 748 72 00 **www.gibiauto.com**

Ecco come saranno potenziati i controlli

Fiera di Natale del... tamponare Così i test anche col buio

L'orario sarà prolungato almeno fino alle 20: obiettivo eseguire più esami possibile

Fabio Geraci

Il drive in alla Fiera del Mediterraneo diventerà notturno. Il progetto è di estendere la possibilità di sottoporsi al tamponare almeno fino alle 20, tutti i giorni Natale e Capodanno compresi.

L'obiettivo è duplice: da un lato intercettare il flusso di persone che rientrano durante le feste; dall'altro fare le prove generali per la vaccinazione di massa contro il Coronavirus che dovrebbe cominciare da metà gennaio in poi. Nel primo periodo, quello che da oggi prosegue fino al 21 dicembre, saranno al lavoro circa duecento medici che avranno il compito di effettuare i tamponi a chi arriva all'aeroporto e al porto: dal primo volo o attracco fino all'ultimo collegamento, dalle sei di mattina a mezzanotte, tutti i passeggeri potranno entrare in città solo dopo aver fatto il tamponare o dimostrandone di averne uno negativo nelle 72 ore precedenti.

Chi ritorna in città in treno potrebbe uscire da alcuni varchi dedicati approntati alla stazione ma ancora nulla è deciso: «Stiamo ragionando su questa soluzione» dice il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Renato Costa – perché, a causa della sua conformazione, potrebbe essere troppo complicato allestire i controlli lungo i binari per via degli spazi poco adeguati per il personale e per le attrezzature. Considerato che i

Rientri in treno a ostacoli Costa: «Potremmo invitare i passeggeri ad andare al drive in prima di tornare a casa»

viaggiatori dovrebbero essere in numero inferiore rispetto agli altri due punti di arrivo potremmo decidere di invitare le persone a recarsi alla Fiera prima di raggiungere le proprie abitazioni e i parenti».

Il fulcro su cui ruoterà tutta l'organizzazione resterà comunque la Fiera del Mediterraneo dove, in poco più di un mese, sono state esaminate oltre 45 mila persone: anche in previsione della somministrazione del vaccino, il commissario Costa e l'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, nominato responsabile delle attività di screening anti Covid, vorrebbero incrementare questa capacità fino a raddoppiarla: «In Fiera abbiamo realizzato un vero e proprio quartier generale - continua Costa - facendo installare le luci per il lavoro serale, un nuovo punto di sanificazione per le ambulanze del 118 e gli uffici con tanto di computer per registrare le pratiche. Ma si può e si deve fare di più perché nei prossimi giorni ci aspettiamo un grande volume di traffico e dobbiamo quindi essere preparati. A maggior ragione se guardiamo agli sforzi immensi che dovremo mettere in campo da qua a un paio di mesi in coincidenza con l'avvio della campagna di vaccinazione». La media dei tamponi eseguiti alla Fiera è di 1.400 al giorno (ieri solo 394 tamponi e 22 positivi a causa della festa, ndr) ma si punta a farne almeno tremila nelle 24 ore: «I margini ci sono - sostiene il commissario per l'emergenza Covid - finora siamo stati costretti a chiudere il drive in di pomeriggio ma l'illuminazione artificiale ci permetterà di prolungare l'orario incrementando la nostra attività grazie anche al coinvolgimento dei medici e degli infermieri dell'Esercito che apriranno altre due postazioni». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiera del Mediterraneo. I tamponi in modalità drive in

Screening, la sfida di Cascio

● Era ritornato a fare il medico scegliendo Lampedusa e l'emergenza migranti come primo banco di prova, adesso affronta l'emergenza Covid come referente dell'Asp per l'organizzazione delle attività di screening. Da Palazzo dei Normanni al Coronavirus, è la nuova sfida professionale dell'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, dopo una carriera politica durata oltre vent'anni: parlamentare regionale e nazionale, con Forza Italia è stato assessore nei governi Cuffaro e presidente dell'Ars con il governo Lombardo, l'ultima esperienza da deputato sotto la presidenza Crocetta. «Nei prossimi giorni - spiega l'attuale responsabile del Pta Centro dell'Asp e del poliambulatorio di Lampedusa - definiremo meglio le mie competenze assieme al direttore generale dell'azienda sanitaria, Daniela Faraoni, e con il commissario per l'emergenza

Covid, Renato Costa, con cui c'è una grande sintonia. In ogni caso ci attendono sforzi incredibili». Il primo appuntamento con il nuovo incarico è di gestire il rientro di tanti siciliani in occasione delle feste natalizie: «Abbiamo già preparato il piano che prevede i controlli all'aeroporto di Punta Raisi, al porto e alla stazione ma adesso si tratta di operare affinché tutto funzioni alla perfezione». In attesa della nuova ordinanza del presidente della Regione, Musumeci, che dovrebbe essere firmata oggi, il prossimo obiettivo è la vaccinazione di massa: «L'idea è il modello del drive in alla Fiera - ammette Cascio - ma il vero problema sarà mettere a punto la parte logistica. Prima, però, stiamo lavorando per ridurre i tempi della quarantena per evitare che le persone ormai guarite restino a casa più del dovuto». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla l'esperto del Covid hospital di Partinico

«Feste e maxi tavolate mettono a rischio la salute degli anziani»

L'anestesista: «Il nostro timore è che ci sia un'altra recrudescenza del virus»

Luigi Ansaloni

Chi rischia di ammalarsi e di non farcela sono i nonni dei ragazzi che, magari in questi giorni con le festività natalizie alle porte, organizzano cene e serate di giocate con le carte, un grande classico siciliano e non solo.

Dunque, incontrarsi tra i più giovani, magari senza protezione, non solo aumenta le possibilità di contrarre il virus in maniera significativa, ma anche di far impennare ulteriormente la curva del contagio. E chi potrebbe pagarne le conseguenze sono, per primi, i propri familiari, specie i più anziani. È quello che sottolinea Sandro Tomasello, 40 anni, anestesista dell'ospedale di Partinico, uno dei centri Covid della provincia, intervistato per Tgs (Telegiornale di Sicilia) da Marina Turco.

«Sicuramente il numero dei pazienti si è ridotto in questi ultimi giorni, in rianimazione ne abbiamo sei, contro il picco di 23 pazienti, dove siamo arrivati nemmeno un mese fa - dice Tomasello -. Dunque, è indubbio che le restrizioni stanno dando e hanno dato dei risultati. Nei prossimi giorni speriamo che la curva continui così, che il numero dei pazienti di riduca fino ad annullarsi. Il nostro timore è che con l'arrivo delle feste ci sia un'altra recrudescenza del virus, un incremento deciso, perché c'è il rischio di maggiore contatto sociale, ci saranno certamente assembramenti in ambito familiare, che è la cosa più pericolosa in assoluto». Il perché è presto detto, anche se è una cosa che si è così tanto ripetuta nel corso dei mesi che è veramente incredibile che qualcuno ancora non l'ab-

I rischi del Natale Tomasello: «La fascia più esposta è quella 70-79 anni, i giovani facciamo attenzione»

bia capito, credendo probabilmente invincibile se stesso che chi lo circonda. «Non dimentichiamo che la fascia più colpita dal Coronavirus, quella in cui si muore con più facilità, purtroppo, è quella tra i 70 e i 79 anni, che è appunto la fascia d'età di genitori ormai anziani o nonni - continua Tomasello -. E in quella fascia ci sono anche padri, madri e nonni di quei ragazzi di 20-21 anni che continuano a organizzare le giocate della notte dell'Immacolata e che continueranno a farlo, nonostante tutti i divieti imposti, durante l'arco delle feste di Natale».

Come successo ad esempio nella vicina Alcamo, a pochi chilometri da Partinico, quando era stata organizzata una festa di compleanno alla quale partecipavano 13 giovani che, tra musica e balli, e incuranti delle norme per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid, avevano fatto un party in grande stile. Una festa interrotta dai carabinieri. Non solo, dopo il loro arrivo, aveva bussato alla porta un fattorino per consegnare la torta. I militari dell'Arma erano stati chiamati, poco prima, da un cittadino il quale, chiedendo di rimanere anonimo, aveva segnalato che qualcuno aveva in animo di organizzare una festa clandestina. I carabinieri sono intervenuti nei giorni seguenti in un'altra abitazione dove si giocava a carte e in tanti, infischiosene dei divieti e delle regole. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anestesista. Sandro Tomasello

Il bello di restare a Casa

LUXURY LIVING

Viale Regione Siciliana 327A ang. Corso Calatafimi Palermo Tel. 091597686

La dottoressa che vive in cantina: "Proteggero quelli che amo"



Ha scelto di isolarsi dopo il tampone positivo: ecco come vive adesso



Ford Italia

Ford Hybrid. Nuova Kuga: anticipo zero, €345/mese, TAN 5,99% TAEG 7,33%



IBM

Riduci i costi del cloud, acquisendo il controllo sul suo consumo

Contenuti sponsorizzati da

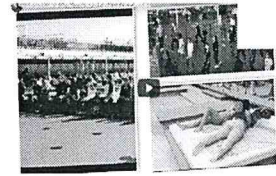
PALERMO, LA STORIA di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO- Di

Foto e Video



Coprifuoco in città, ma in crociera balli e divertimenti VIDEO

Mon... Conn... le pa... degli... inves... ori VIDEO



Assenteis

Oper...

cenni biografici, perché la storia viene narrata con l'impegno della privacy. Ma possono essere raccontati. C'è un lettino *piccino picciò*, con un lenzuolino, accanto a una finestrella. Ci sono dei cuoricini che una mano bambina ha vergato su un foglio normale per dare linee e forma alla speranza immensa del ritorno a casa di una mamma separata dai suoi affetti perché contagiata dal Covid.

La dottoressa in cantina

Questa mamma è una giovane dottoressa dell'ospedale 'Cervello' di Palermo. Quasi un mese fa ha scoperto di essere positiva al virus. Da allora, si è volutamente isolata nella cantina, sotto la cucina di casa sua, per salvaguardare la famiglia e tutti gli altri. Nessun contatto. Solo videochiamate e una figlia piccola che chiede: "Mamma, per forza il medico devi fare? Non puoi stare qui con me? Ma tu hai tanto o poco Covid?". Nessun abbraccio per una donna forte che, una volta, è scoppiata a piangere per il dolore fisico e l'uomo che ama, su, in cucina, si è preoccupato, tanto clamoroso era il pianto.

"Sembra Beirut..."

La dottoressa racconta: "Ero a Villa Sofia. Mi hanno chiamata al 'Cervello' per curare i casi di Coronavirus e ci sono andata di corsa. Ho visto la differenza tra prima e adesso. Nessuna vita è diversa per chi cerca di salvarla. A marzo, nei reparti, c'erano soprattutto pazienti anziani. Poi, in autunno, mi è sembrato di vivere a Beirut. È tremendo: ti affezioni alle persone, a tutti, e quando non puoi aiutare... Ho visto giovani uomini molto gravi, gente del '68, gente del '72. Non si può capire lo stato di tensione e di impegno".

del cartellino'

LIVESICILIA PROMOTION 0 Comi
L'azienda

DIRECAS, 40 anni di eccellenza in ambito fiscale

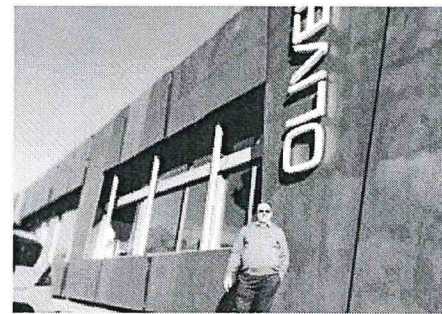
di Sponsorizzato

DIRECAS è la soluzione ideale per qualsiasi attività commerciale sia retail che food.

Energia

1 Comi

“A novembre è successo – continua la dottoressa . Sono tornata a casa alle tre del pomeriggio. Mio marito aveva cucinato la pasta al salmone che adoro. Non sentivo il sapore e nemmeno l’odore. Ci siamo, ho detto tra me e me. Ho fatto il tampone ed ero positiva. Da lì, un unico pensiero fisso: proteggere le persone che amo, proteggere gli altri, proteggere tutti. Mi è crollato il mondo addosso. Abbiamo pensato alla nostra cantina, appena pochi metri. Mio marito l’ha organizzata. Mi sono messa qui con il saturimetro, con il termometro e con la terapia. La mia bambina, con il whatsapp, mi regala un disegno al giorno. Scrive: ‘Mamma torna presto, ci sarai per Natale?’. Ho ricevuto tanto amore, pure dai colleghi. Giuseppe Arcoleo, Tiziana Maniscalchi, tutti, tutti voglio abbracciarli... E tutti gli infermieri e gli operatori sociosanitari che affrontano sacrifici enormi”.



Oliveri: una storia di successo Palermo

di Sponsorizzato

Lavoriamo quotidianamente con c
professionalità

Abbracci e disegni

Questa cronaca schietta, sincera è molto lontana dall’incoscienza di troppi. “In ospedale siamo una squadra – racconta la dottoressa -. Vedere le persone che muoiono è un’esperienza al limite, specialmente così tante ogni giorno. Reggi soltanto se c’è chi ti aiuta. Cerchiamo di sostenere chi sta male. Il dottore Arcoleo, per il reparto di terapia intensiva pneumologica, ha comprato un cellulare per offrire videochiamate anche a chi non ha lo smartphone. Sto meglio e spero di tornare presto al mio lavoro, perché qui, rinchiusa, mi sento inutile. E spero di riabbracciare tra poco le persone che amo: mio marito, mia figlia..”. Una bimba che ha disegnato l’amore per sua madre, con ogni battito di quei cuoricini raffigurati. Non esiste una magia più efficace per illuminare una cantinapiccina picciò e trasformarla in reggia.

Pubblicato il 9 Dicembre 2020, 05:50

0 Commenti Condividi

sky tg24

Mes cosa cambia con la riforma che il Parlamento deve approvare e perché i fondi per la sanità non c'entrano nulla



di Mauro Del Corno | 9 DICEMBRE 2020

Chiariamo subito IL punto. **La riforma del Mes che si vota oggi in Parlamento c'entra poco nulla con i prestiti per la sanità.** Il Meccanismo europeo di stabilità esiste infatti **dal 2012** ed è stato pensato come **strumento per garantire stabilità finanziaria ai paesi euro** (che sia servito davvero allo scopo è un altro paio di maniche) e questa rimane la sua **funzione principale**. La possibilità di erogare crediti, ai paesi che ne fanno richiesta, per interventi sanitari è un compito attribuito al Mes solo di recente a **causa dell'emergenza Covid**. Il motivo alla base della decisione è che **il Mes avrebbe potuto essere più rapido nel mobilitare i finanziamenti**, avendo alle spalle una struttura già pronta e rodada.

La riforma su cui si esprimerà il Parlamento **non riguarda questi prestiti** ma bensì **compiti e modalità di funzionamento del Mes**. E' una riforma di cui si discute ormai da quasi tre anni, quindi da ben prima dello scoppio della pandemia. Il progetto era stata momentaneamente congelato, anche su richiesta italiana. Poi, **il 30 novembre scorso** i ministri economico finanziari della zona euro hanno trovato un'intesa definitiva sulla prima fase di modifica. La parola

passa ora ai parlamenti dei vari stati, per l'approvazione finale **serve l'unanimità.**

A cosa serve il Mes? Il compito principale è quello di **prestare soldi ai paesi che faticano ad accedere ai mercati finanziari.** In sostanza il Mes assicura agli stati la possibilità di continuare a finanziarsi pagando interessi sostenibili anche quando gli investitori non sarebbero più disposti a comprare titoli di Stato se non dietro il pagamento di **interessi molto elevati.** Per farlo si interpone tra lo Stato e i mercati. In sostanza il Mes raccoglie direttamente finanziamenti sui mercati e poi **“gira” i soldi al paese richiedente.** Poiché ha alle sue spalle le garanzie di tutti gli stati membri dell'euro (possono arrivare fino a 700 miliardi di euro) la sua affidabilità è maggiore rispetto a quella di un singolo stato specie se in difficoltà. Quindi gli investitori sono disposti a prestare il loro denaro in cambio di interessi più bassi. **La funzione è insomma un po' quella di uno scudo.** Il problema è che **quando un paese bussa alla porta del Mes, viene accolto solo se accetta delle condizioni.** In sostanza se presta i soldi, il fondo può mettere bocca nelle politiche economiche del paese richiedente, pretendere **riforme o tagli alle spese.** Le poche volte che è stato usato, **dalla Grecia, dal Portogallo o dalla Spagna,** il Meccanismo europeo di stabilità **non si è guadagnato una buona reputazione.** Forse era inevitabile ma sta di fatto che questi precedenti hanno reso **politicamente “tossici” i suoi finanziamenti.**



LEGGI ANCHE

Coronavirus, M5s e Lega contro l'ipotesi di ricorso a fondo salva Stati. Letta: 'Mes intervenga, ma regole diverse da quelle usate per Grecia'

Cosa prevede questa riforma e perché è contestata in alcuni suoi punti? – Un primo elemento di novità è la **possibilità di mobilitare i fondi del Mes anche a sostegno al sistema bancario**. In particolare per far fronte ad **improvvisi aumenti delle esigenze di liquidità di una o più banche**. Quando le **condizioni di mercato peggiorano** una banca può incontrare problemi nel disporre di tutti i **soldi liquidi di cui ha bisogno** per il suo normale funzionamento. Questo non significa che la banca sia fallita, i problemi possono nascere dal fatto che in quel preciso momento fatica a vendere asset in suo possesso e a reperire così denaro liquido. Ma come recita un adagio finanziario... **“liquidity kills fast”**, la carenza di liquidità può uccidere rapidamente. Il nuovo Mes dovrebbe essere in grado di intervenire rapidamente per evitare guai peggiori. Inizialmente questa nuova funzione avrebbe dovuto scattare dal 2024 ma con le ultime modifiche si è **deciso di anticipare al 2022**. E' un passo verso l'agognata **unione bancaria europea che precede la creazione di un' assicurazione unica sui depositi**.

Oggi i depositi bancari sono assicurati **fino a 100mila euro** ma a farsi carico di questa tutela sono i sistemi bancari dei singoli paesi. L'ipotesi è quella di unificare tra tutti i paesi euro questa rete di sicurezza per i correntisti. Ad ostacolare questo "salto" è soprattutto la condizione di 4 paesi, uno di questi è **l'Italia**. Il nostro paese presenta un livello di crediti deteriorati (ossia prestiti bancari che non verranno più restituiti o lo saranno solo in parte), superiore al limite necessario per dar vita all'**assicurazione unica**. Paesi dove il sistema creditizio è meno esposto a rischi sono comprensibilmente restii a condividere i rischi con stati che presentano un pericolo di fallimenti bancari maggiore. Certo è che senza riforma del Mes l'assicurazione unica sui depositi si allontanerebbe ulteriormente, cosa che all'Italia non conviene.

Debiti pubblici e default, cosa cambia con la riforma – Più delicate le questione che riguardano il ruolo **del Mes a sostegno degli stati**. Il vero rischio non sembra essere tanto quello che il Mes venga usato come **grimaldello per scardinare la sovranità** di uno stato imponendone la ristrutturazione del debito, come paventato da alcuni critici. Piuttosto il pericolo è che la riforma **cambi poco o nulla**, condannando il Mes ad una **sostanziale inutilità**. Come abbiamo visto oggi il Fondo muove in soccorso dei paesi in difficoltà **a condizione che firmino un accordo su un programma di interventi**. In teoria la riforma dovrebbe rendere **un po' più semplice l'accesso ai finanziamenti**. Uno stato che ha i conti in ordine potrebbe accedervi senza dover prima di concordare un piano di risanamento. Sarebbe sufficiente una valutazione preventiva delle sue condizioni finanziarie. Se sufficientemente solide il prestito verrebbe erogato anche senza firmare accordi di altro tipo. E' un po' una contraddizione in termini visto che se un paese fatica a

finanziarsi sui mercati è proprio perché non ha conti particolarmente brillanti. Tutto naturalmente dipende da quanto saranno stretti questi criteri. **Difficile che si valutino debiti e deficit come prima della pandemia.** Se così fosse quasi tutti gli stati, Italia in primis, sarebbero tagliati fuori dagli aiuti senza condizioni.

Il dilemma delle Cac's – C'è un altro elemento che preoccupa i paesi fortemente indebitati come l'Italia. Sono le cosiddette Cac's, le **clausole di azione collettiva**. Quando un paese decide di dichiarare default o è costretto a farlo, **il piano di ristrutturazione del debito** che ne consegue (ossia misure come l'**allungamento delle scadenze dei titoli**, il taglio ai rimborsi e/o agli interessi etc) deve essere approvato dai **possessori dei titoli coinvolti**. In passato per ogni tipo di titolo era necessario un voto. Le Cac previste nella riforma fanno in modo che **basti una sola votazione** per tutti i titoli coinvolti. Così si rende più semplice il processo di ristrutturazione del debito, e si evitano infiniti strascichi giudiziari. **Perché potrebbe essere un male?**

Secondo i critici il fatto che ricorrere al default sia più semplice, **aumenta la probabilità che si ricorra davvero a questa opzione**. Ma se le possibilità di default crescono, **gli investitori si faranno pagare interessi più alti** per prestare i loro soldi. Questi timori sono **comprensibili in linea teorica** ma appaiono però poco fondati nella pratica. Clausole di azione collettiva stanno venendo via via introdotte nei titoli di Stato di tutto il mondo, senza che si registrino apprezzabili conseguenze sul cosiddetto "premio al rischio". Anzi, la possibilità di un procedimento ordinato in caso di default, finisce per rendere i titoli più allettanti. La modifica delle Cac's per i titoli di stato dei paesi euro non è peraltro strettamente legata alla sola riforma del Mes e verrebbe introdotta in

ogni caso. **Più fondate sembrano le critiche che riguardano l'impianto generale della riforma.** Secondo più di un osservatore il nuovo Mes **nascerebbe già vecchio.** La pandemia ha cambiato il mondo e persino la lenta Unione europea ha accelerato i suoi processi. L'avvio di programmi gestiti dalla Commissione Ue per reperire fondi sui mercati con una parziale condivisione del rischio tra gli strati membri, si pensi al programma Sure per finanziare le casse integrazioni o allo stesso recovery fund, rendono obsoleto il Meccanismo europeo di stabilità nel suo ruolo di intermediario tra stati in difficoltà e mercati.

Coronavirus, scendono i ricoveri: "Attenzione alla terza ondata"



L'analisi di Daniela Di Stefano, direttore della Rianimazione del Garibaldi centro



IBM

Discover A More Secure Journey To Cloud Trusted By Thousands Of



IBM

Riconsiderare la gestione delle applicazioni - Ebook gratuito

Contenuti sponsorizzati da

CATANIA di Melania Tanteri

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Una situazione decisamente alleggerita. L'occupazione dei posti letto dimezzata da circa una settimana e il personale che rifiata. Parla di un quadro che sta migliorando, la dottoressa Daniela Di Stefano, direttore dell'Unità operativa complessa di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Garibaldi centro di Catania, da marzo convertita in Terapia intensiva per i pazienti Covid.

La seconda ondata

Il 14 ottobre c'è stato il primo ricovero della seconda ondata, racconta la dottoressa Di Stefano. Da quel momento la situazione è stata tesa, i posti letto sono stati repentinamente occupati e si faceva fatica a trovarne dei liberi. "Fino a 10 giorni fa – ci dice – i 20 posti disponibili erano tutti occupati e i

pazienti intubati erano ricoverati anche fuori dal reparto. Per questo abbiamo incrementato i posti letto portando il 26, ed erano lo stesso tutti pieni".

Il reparto respira

La situazione si è però alleggerita negli ultimi sette giorni. "Nell'ultima settimana – continua la dottoressa Di Stefano – i posti occupati sono diminuiti. Oggi (ieri per chi legge n.d.r.) ad esempio, sono solo dieci. Molti pazienti purtroppo non ce l'hanno fatta, altri invece sono migliorati e sono stati trasferiti in altri reparti covid: in Pneumologia, Malattie infettive, o altro". Sono 120 posti all'Arnas Garibaldi di Catania. "Adesso si trovano posti liberi – ribadisce la dottoressa – e il lavoro, grazie al cielo, è molto rallentato. ad esempio, sono diminuite anche le richieste di ricovero: oggi ne abbiamo avuto solo una".

Il timore della terza ondata

Teme però che, quello attuale, sia un momento di calma apparente, la dottoressa Di Stefano. E che il peggio debba ancora arrivare. Anche perché, in questo momento, si raccolgono i frutti delle restrizioni. "Le persone sono state a casa – sottolinea la dottoressa – e hanno rispettato le regole. Ma se ripartiranno i contatti, riprenderanno anche contagi e Catania ha un tasso di contagio molto alto".

Il rischio che la situazione peggiori

Una terza ondata che potrebbe essere un'ondata pari o più violenta della seconda. "C'è il rischio che vengano raggiunte le persone fragili e che la pandemia si presenti ancora più violenta – sottolinea. Come la seconda ondata, decisamente peggiore della prima, in cui abbiamo visto ammalarsi anche giovani, quarantenni, morire giovanissimi che, fino a poco prima stavano bene".

Si fermano sanità, trasporti e servizi pubblici anche in Sicilia, in sciopero in oltre 100 mila

L'ITALIA SI FERMA PER PROTESTARE CONTRO LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

FP CGIA CISL FP UILFPL UILPA

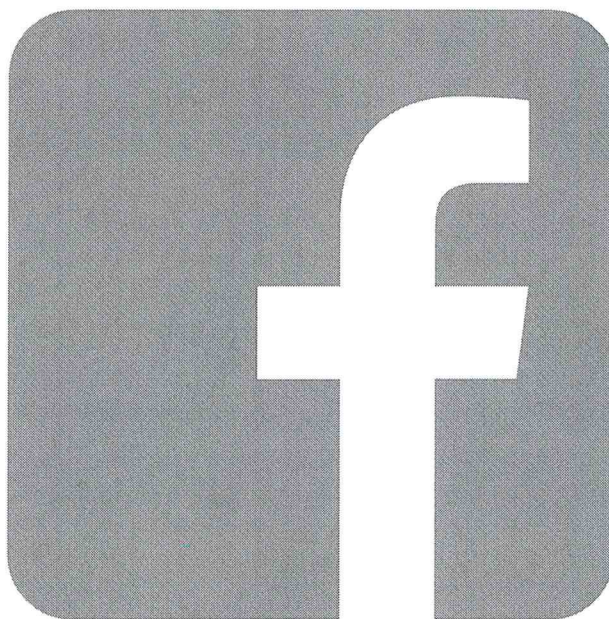
SCIOPERO DEI SERVIZI PUBBLICI

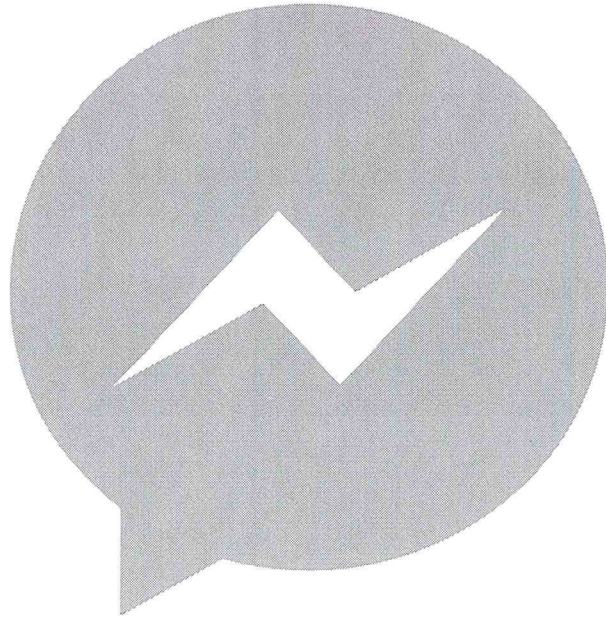
RINNOVIAMO LA PA


• SICUREZZA • ASSUNZIONI

• CONTRATTI 9 DICEMBRE 2020

di Manlio Viola | 09/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

E' il giorno dello sciopero generale della Pubblica amministrazione . Oggi anche in Sicilia si ferma la pubblica amministrazione. I dipendenti pubblici di tutta Italia chiedono una riforma sostanziale e si astengono dal lavoro. A Palermo appuntamento dalle 10 alle 13 davanti alla **Prefettura in via Cavour**

Lo **sciopero del pubblico impiego** di è, dunque, confermato in tutta Italia. I sindacati, che hanno lanciato lo **slogan “Rinnoviamo la PA”**, chiedono al governo più sicurezza, assunzioni e contratti per rinnovare la pubblica amministrazione, fortemente provata dalla gestione della terribile emergenza sanitaria che il Paese sta vivendo.

In tutta la Sicilia, coinvolti ben oltre 100 mila lavoratori. A Palermo l'appuntamento per il sit in di protesta organizzato da Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa è previsto dalle 10 alle 13 in via Cavour, davanti alla Prefettura.

Lo sciopero nazionale riguarda i comparti e delle aree pubbliche di sanità, trasporti, funzioni centrali e funzioni locali coinvolgerà anche i lavoratori che non potranno scendere in piazza: negli uffici, durante i turni di lavoro, tutti coloro i quali vorranno segnalare la loro adesione alla protesta potranno indossare uno degli adesivi forniti dai sindacati della Funzione pubblica.

#9DICEMBRE

SCIOPERO NAZIONALE DEI SERVIZI PUBBLICI

RINNOVIAMO LA PA
SICUREZZA - ASSUNZIONI - CONTRATTI

PRESIDI TERRITORIALI

PALERMO Prefettura Via Cavour Ore 10.00 - 13.00	CATANIA Prefettura Via Prefettura Ore 10.00 - 13.00	MESSINA Prefettura Piazza dell'Unità d'Italia Ore 10.00 - 13.00
AGRIGENTO Prefettura Piazza A. Moro Ore 10.00 - 13.00	CALTANISSETTA Prefettura Via Regina Margherita Ore 10.00 - 13.00	ENNA Prefettura Piazza Garibaldi Ore 10.00 - 13.00
RAGUSA Prefettura Via Rapisardi Ore 10.00 - 13.00	SIRACUSA Prefettura Piazza Archimede Ore 10.00 - 13.00	TRAPANI Prefettura Piazza Vittorio Veneto Ore 10.00 - 13.00

FP CGIL, CISL FP, UIL FPL e UIL PA
Per garantire i diritti di cittadini e lavoratori.
La Legge di Bilancio deve migliorare il lavoro e far ripartire l'economia. Una PA più buona e efficiente serve il paese.
Rinnovare i contratti pubblici e assumere più giovani e professionisti qualificati: meglio la PA e il paese. Custodire
gli uffici. C'è, non abbandonare. I dipendenti pubblici sono nelle emergenze: noi rinnoviamo il loro lavoro.

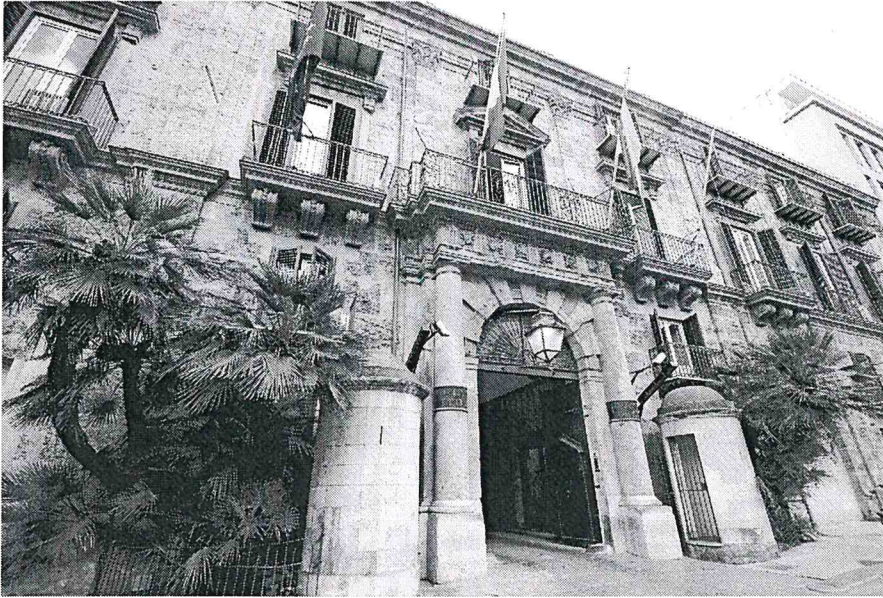
FP CGIL SICILIA **CISL FP SICILIA** **UILFPL UILPA SICILIA**

Lunedì si era provato ad evitare lo sciopero ma la convocazione del ministro della Pubblica Amministrazione, Fabiana Dadone per domani giovedì 10 dicembre è stata considerata “tardiva” e lo sciopero del 9 dicembre confermato.

Lo hanno ribadito i sindacati dei lavoratori pubblici dopo la lettera aperta di ieri del ministro. “Se voleva evitare lo sciopero – spiegano alla Fp-Cgil – ci chiamava prima e non per parlare solo di contratto ma anche di assunzioni e sicurezza. È la dimostrazione che non ha un’idea degli investimenti complessivi sul lavoro pubblico e risposte per le emergenze”.

I sindacati informano che saranno, comunque, garantiti i servizi essenziali soprattutto in settori delicati come la sanità

Giunta, si rimescolano le carte: ecco tutti i nomi del 'ritocco'



Chi sale e chi scende: il borsino di Palazzo d'Orleans

Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ con
inclusi i primi 6 mesi di
NOW TV Cinema!**

TIM

**Tutto quello che ti serve per
il tuo negozio digitale.
Soluzioni da soli 5€**

Contenuti sponsorizzati da

IL PUNTO di Roberta Fuschi

7 Commenti

Condividi

PALERMO – Prendi un paio di assessori, rimescola qualche delega, monitora la tenuta della maggioranza e calcola bene i tempi: il rimpasto è servito. Ricette a parte, qualcosa a Palazzo d'Orleans in effetti sembra bollire in pentola. Rumors sempre più insistenti indicano l'imminente l'ingresso in giunta di due nuovi assessori azzurri.

I papabili

Forza Italia sarebbe interessata a sostituire la titolare delle Autonomie Locali, Bernardette Grasso, e l'assessore all'Agricoltura Edy Bandiera. A spuntarla dovrebbero essere, secondo i bene informati, il nisseno Michele Mancuso e il mazarese Toni Scilla: entrambi molto legati al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè. Ipotesi che avrebbe trovato il benestare del governatore Musumeci. L'addio di Grasso, però, creerebbe un problema in termini di rappresentanza femminile all'interno della giunta. E qui si apre il vaso di Pandora delle quote rosa. L'idea di inserire in squadra la deputata azzurra Margherita La Rocca Ruvolo, politico con le carte in regola per accaparrarsi in potenza l'assessorato alla Sanità (Razza tiene nonostante le polemiche delle ultime settimane), sembra essere tramontata. Galeotto fu il passaggio dall'Udc ai berluscones. Il perché è presto detto. Scorrendo le cronache recenti si ritrova un precedente: la mancata nomina di Orazio Ragusa saltata per un veto posto sui cambi di casacca. Il deputato, papabile assessore, infatti, era da poco transitato da Forza Italia al Carroccio. "Non può passare l'idea che si cambia gruppo e si fa l'assessore", dicono a mezza bocca autorevoli voci della maggioranza. Un ritocco potrebbe riguardare anche le deleghe. Musumeci permettendo. Forza Italia potrebbe rinunciare all'Agricoltura, vecchio pallino della Lega ma anche degli autonomisti (che sarebbero disposti a cedere l'assessorato al Lavoro e alla famiglia). Solo una suggestione? Il tempo aiuterà a capire.

I numeri in aula

Ma la domanda delle domande che riecheggia nelle stanze palermitane è una sola. Tenuto conto dell'exploit di Miccichè che in queste settimane ha visto ingrossare le fila azzurre, Forza Italia avanzerà ben altre richieste? I forzisti smentiscono apertamente, ma è innegabile che i quattordici deputati azzurri sono un segnale, numerico e simbolico, molto chiaro. Lo sanno bene gli onorevoli dell'Udc che si ritrovano con un gruppo molto ridimensionato. E i numeri in politica non sono inutili orpelli, ma sostanza. Le bocche al momento restano cucite. Una poltrona a rischio potrebbe essere invece quella del catanese autonomista, Antonio Scavone. Già pronto a scaldarsi a bordo campo per entrare al posto di Scavone ci sarebbe Roberto Di Mauro "battitore libero" forte del risultato alle Amministrative di Agrigento quando contro tutte le previsioni dei bookmaker ha tirato la volata al candidato vincente, l'outsider Franco Miccichè. Il posto del collega centrista Toto Cordaro si vocifera tra le sale dell'Ars sarebbe invece più che blindato. Diverso il caso di "Ora Sicilia", voci di corridoio insistono su un'intensa interlocuzione tra Luigi Genovese e l'assessore Razza. Il gruppo ormai ridotto all'osso dopo gli ultimi cambi di casacca potrebbe nonostante tutto ottenere un rappresentante in giunta.

Il futuro della coalizione

L'operazione però potrebbe scontentare qualcuno, ma soprattutto rimarcare l'idea di un rimpasto in piena regola. E, complice la difficile congiuntura sanitaria, Musumeci vorrebbe evitare stravolgimenti plateali. Del resto si gioca una partita nella partita, sotto traccia c'è la ricandidatura di Musumeci che crea qualche mal di pancia tra gli alleati. Ma eventuali frondisti sanno che è presto per uscire allo scoperto, soprattutto in assenza di figure alternative (al momento non pervenute). E allora meglio concentrarsi sull'intramontabile "hic et nunc".

Pubblicato il 8 Dicembre 2020, 06:04

quotidianosanità.it

Mercoledì 09 DICEMBRE 2020

Quel pasticciaccio brutto sulle specializzazioni

Gentile Direttore,

spiegare in maniera chiara il caos creatosi attorno al concorso per l'accesso alle specializzazioni mediche tenutosi il 22 settembre è impresa tanto ardua quanto necessaria. Il bando di quest'anno ha introdotto due modifiche di rilievo rispetto ai precedenti: il divieto di partecipazione al concorso da parte dei medici già iscritti al Corso di Formazione in Medicina Generale e il mancato riconoscimento dei punti curriculari ai candidati già in possesso di un contratto di formazione specialistica; nell'intento del legislatore tali accorgimenti normativi avevano lo scopo di evitare quello che potremmo definire "il salto della borsa", ossia lasciare un contratto già in essere, di fatto sprecandolo, per uno migliore.

Tutto ciò per ridurre il numero di candidati che si sarebbero presentati al concorso, e nonostante sia noto che i fabbisogni di medici specialisti sono da anni sottostimati, per questo concorso sono stati messi a disposizione solamente 13.400 contratti statali a fronte di una pleora di oltre 23.700 candidati, impedendo di fatto l'accesso alla formazione specialistica ad oltre 9.000 medici.

Tale bando prevedeva inizialmente la pubblicazione della graduatoria per il giorno 5 ottobre con assegnazione dei candidati Lunedì 12 ottobre. Alle ore 12.00 del 5 ottobre, tuttavia, al posto della graduatoria viene pubblicata una nota ministeriale che riferisce testualmente:

"...dovendo dare esecuzione ai provvedimenti cautelari che sono pervenuti, e continuano a pervenire nelle ultime ore presso il Ministero - sentita anche l'Avvocatura dello Stato - si dispone un rinvio della data di pubblicazione della graduatoria prevista in data odierna lunedì 5 ottobre... Eventuali ulteriori aggiornamenti saranno comunicati ai candidati lunedì 26 ottobre 2020 nella presente pagina riservata".

Il numero consistente di ricorsi, peraltro del tutto prevedibili poiché riguardanti le parti del bando sopracitate che l'Avvocatura Generale dello Stato, consultata preventivamente dal ministero in sede di stesura del bando, aveva già definito "attaccabili", ha costretto il MUR a temporeggiare sulla pubblicazione della graduatoria.

Con grande sorpresa dei candidati gli "ulteriori aggiornamenti" del 26 Ottobre si sono rivelati una pasticciata graduatoria provvisoria che non contemplava i medici corsisti in medicina generale 2 e 3 anno, e che vedeva evidenziati in giallo gli specializzandi con ricorso in atto per l'assegnazione dei punti curriculum.

In data 9 novembre poi, dopo un assordante silenzio di 14 giorni, un altro decreto direttoriale fissa l'apertura delle fasi di scelta Da lunedì 23 novembre 2020 a venerdì 27 novembre 2020. Il 23 stesso però il MUR si rimangia nuovamente la parola data, prorogando le scelte al 30 novembre 2020, dapprima a alle ore 12:00, posticipata poi senza alcun preavviso alle 23:59.

In questo susseguirsi di ritardi la graduatoria provvisoria ha subito, dal 26 ottobre al 30 novembre, numerose modifiche, l'ultima delle quali si è verificata proprio il 30 novembre intorno alle 19 di sera, con l'inserimento in graduatoria di ulteriori candidati (circa un centinaio) proprio qualche ora prima della chiusura delle fasi di scelta, senza alcun preavviso né tantomeno delucidazioni sulla natura di tali rimaneggiamenti da parte del MUR.

Le assegnazioni come dichiarato dall'ultimo decreto direttoriale erano previste per il 3 dicembre, giorno in cui avviene però l'ennesimo smacco, il MUR rimanda inaspettatamente le assegnazioni, dichiarando di fornire ulteriori comunicazioni ufficiali il 15 dicembre, solamente 15 giorni prima della data della presa di servizio ufficiale prevista per il 30 dicembre.

In tutto questo caos di ricorsi e rinvii 3 cose assumono grande rilevanza:

1) Il MUR non ha rispettato nulla di quanto riportato dal bando ufficiale, né per quanto riguarda le tempistiche né per le modalità con cui è stata stilata la graduatoria, con totale assenza di trasparenza per quanto concerne il rimaneggiamento reiterato della graduatoria, con inserimento di candidati e variazioni di punteggio non

accompagnati da alcuna comunicazione ufficiale, nonché la temporanea scomparsa di un'intera pagina della graduatoria.

2) La tenuta in ostaggio di migliaia di medici che in attesa di conoscere la loro eventuale assegnazione ha determinato una rinuncia in via preventiva ad incarichi di lavoro o il licenziarsi da incarichi in essere a causa delle incompatibilità con il contratto di formazione specialistica, sottraendo personale al servizio sanitario nazionale a tutti i livelli (continuità assistenziale, USCA, COVID hospital, RSA). Il MUR ha sostanzialmente provocato una interruzione di pubblico servizio mentre tutto il paese fronteggia il picco della seconda ondata della pandemia da SARS-CoV-2. In aggiunta, è ancora poco chiara la compatibilità del percorso di specializzazione con l'impegno nelle USCA.

3) Non si ravvedono, a causa dei ritardi, tempistiche valide per recuperare le borse che rimarranno libere, come ogni anno, nella prima tornata di immatricolazioni che risulta troppo prossima alla presa di servizio (termine ultimo per riassegnare borse libere) prevista per il 30 dicembre. Questo comporterà un numero di borse perse addirittura superiore agli anni scorsi, con spreco di fondi pubblici e disservizi presenti e futuri per gli ospedali.

Come è possibile, in piena pandemia, rimandare all'infinito i termini di un concorso che dovrebbe infondere nuove energie agli ospedali italiani, non rispettando nulla del bando stabilito dal Ministero stesso? I ricorsi non sono certo una novità di quest'anno nell'ambito dell'SSM, ma non avevano mai arrecato queste problematiche.

Di certo aver introdotto nuove regole, noncuranti persino del parere dell'Avvocatura generale dello stato, ha favorito un numero maggiore di ricorsi rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, il ministero avrebbe potuto quantomeno limitare i danni di un bando fallace rispettando i termini dello stesso, assegnando le borse secondo il cronoprogramma e solo in un secondo momento aggiungendone eventuali in sovrannumero nel caso in cui i ricorsi fossero stati accolti, come avvenuto negli ultimi anni.

È forse nell'ottica di evitare l'assegnazione di specializzandi in sovrannumero (di cui il nostro Sistema Sanitario Nazionale ha disperato bisogno) che il Ministero dell'Università sta tenendo 23mila medici in ostaggio durante una pandemia, provocando incomprensibili danni alla salute pubblica?

Dott. Marco Evangelista

Responsabile specializzandi ANAAO Giovani

Dott.ssa Claudia Maccarrone

ANAAO Giovani

Dott. Marco Occari

ANAAO Giovani

Ventiseimila medici in attesa di graduatoria: «Un ritardo immorale e scandaloso»

insanitas.it/ventiseimila-medici-in-attesa-di-graduatoria-un-ritardo-immorale-e-scandaloso/

Redazione

December 7, 2020



AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - www.aopapardo.it



PALERMO. Da settembre scorso **26mila giovani dottori specializzandi** vincitori di concorso sono al palo per i continui rinvii della loro presa di servizio.

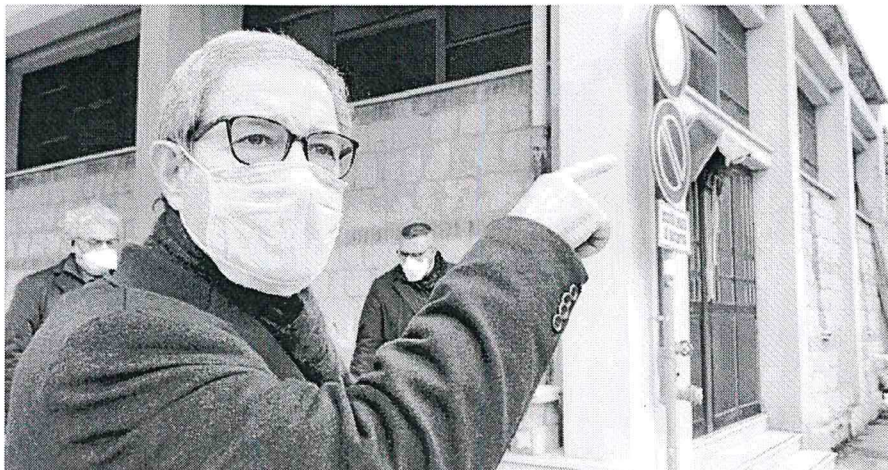
«Siamo in piena pandemia, mancano i medici e da ottobre **aspettano una graduatoria definitiva** per sapere in quale corsia d'ospedale italiano saranno destinati per prendere servizio il 30 dicembre. **Un ritardo scandaloso e immorale** per la salute delle persone e per il decoro dei medici, a cui oggi però si chiedono sacrifici smisurati. È il risultato doloroso di quell'imbutto formativo creato da scellerate scelte politiche sulla formazione medica dopo la laurea».

Così il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo **Toti Amato** (*nella foto di Insanitas*), componente del direttivo della Federazione nazionale (**Fnomceo**) sull'odissea dei 26mila camici grigi che il 22 settembre scorso hanno partecipato al concorso per i 14mila posti disponibili nelle varie scuole specializzazione.

Dopo tre mesi di rinvii, le graduatorie definitive e relative assegnazioni sono slittate ulteriormente al 15 dicembre con una nota emanata dal Miur il 3 dicembre.

«Comprendo la rabbia dei giovani colleghi- ha proseguito Amato- In piena emergenza e vacanze natalizie, giorno 30 dovrebbero prendere servizio e non sanno ancora dove saranno destinati. In una decina di giorni dovranno organizzare **il loro futuro** e quello delle loro famiglie, probabilmente dall'altro capo del Paese. Non solo, chi oggi è impegnato nell'emergenza covid rischia anche penalità per dimissioni presentate oltre i termini di legge. Mi auguro quantomeno che la politica sappia già come gestire **i posti vacanti** lasciati dai 14mila medici la cui presenza in questo momento di emergenza nelle varie strutture è vitale».

Covid, in arrivo l'ordinanza di Musumeci: ecco i punti principali



Tutto pronto per la firma dopo il via libera degli esperti.



Esclusiva Vodafone

**Passa a FIBRA a 29,90€ con
inclusi i primi 6 mesi di
NOW TV Cinema!**

IBM

**Scarica la guida: gestione
delle applicazioni
intelligente**

Contenuti sponsorizzati da

CORONAVIRUS di Roberto Puglisi

0 Commenti

Condividi

PALERMO— Ci siamo, gli ultimi passaggi sono stati completati e oggi, verosimilmente e salvo sorprese, sarà il giorno dell'ordinanza del presidente Musumeci sulle norme e i consigli per rendere più sicuro il Natale in Sicilia al tempo del Covid. Proprio ieri sera il presidente della Regione e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, hanno avuto il via libera del Comitato tecnico scientifico siciliano. Era questo, appunto, uno dei tasselli da completare: il confronto con gli esperti che stanno monitorando l'andamento del Covid nella regione. Il parere della comunità scientifica sembra chiaro e unanime: si tratta di una trama che potrà provare a limitare il contagio, ma che non lo fermerà.

I punti più importanti

Quasi tutto è stato già raccontato in questi giorni di bozze e sussurri, quindi il provvedimento dovrebbe essere già annunciato, almeno in buona parte, sempre salvo novità dell'ultimo minuto. Tamponi rapidi per chi

arriva in Sicilia, nei porti o negli aeroporti, sempre che non ci si presenti con un tampone molecolare fatto nel luogo di provenienza. Ma il tampone rapido dovrebbe essere comunque ripetuto dopo cinque giorni. I viaggiatori negativi resteranno così sotto il controllo delle Asp, mentre i positivi entreranno 'nel circuito del contagio', con i provvedimenti che si adottano in questi casi.

Dovrebbe essere all'ordine del giorno anche una più stretta vigilanza su ristoranti, negozi, locali, centri commerciali e movida. Ai titolari delle attività – secondo quanto trapela – verrà fortemente e ulteriormente raccomandato di dichiarare la capienza massima dello spazio a disposizione per favorire i controlli.

Preoccupazione per la Sicilia

“Sul fronte delle regioni si evidenziano miglioramenti notevoli in regioni come la Lombardia e la Toscana, non è lo stesso per Veneto, Sicilia e la Puglia”, così, ieri, il direttore della prevenzione del ministero della Salute, **Gianni Rezza**, in conferenza stampa. C'è preoccupazione per la terza ondata e i dati siciliani non sono incoraggianti. **Intanto, sono 1.148 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia nell'ultimo bollettino**, su 9.966 tamponi effettuati. Superata di nuovo quota mille dopo che ieri il dato segnava 918 nuovi positivi. I decessi sono 36, che portano il totale a 1.829. Con i nuovi casi sono a 39.555 gli attuali positivi, con un decremento di 691 casi rispetto a ieri. Di questi 1.573 sono i ricoverati (19 in meno rispetto a ieri): 1.374 pazienti in regime ordinario (-13) e 199 (-6) in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 37.982 persone. I guariti sono 1803. La distribuzione dei nuovi contagi per province vede a Catania 440, Palermo 214, Messina 105, Ragusa 45, Trapani 159, Siracusa 32, Agrigento 46, Caltanissetta 49, Enna 58.

Publicato il 8 Dicembre 2020, 21:28

ntanto, a Montecitorio lo scontro su Recovery e Mes è bloccato

Lamorgese positiva al Covid, Salvini: "Non doveva partecipare al Cdm. Si dimetta"

Positiva al Covid, e qualcuno ne chiede le dimissioni da ministro dell'Interno. Si parla di **Luciana Lamorgese**, e chi vuole la sua testa è **Matteo Salvini**. Il leader della Lega, infatti, ha sottolineato quello che ritiene essere stato un comportamento incauto, da parte della ministra succedutagli alla poltrona dell'Interno: vale a dire presenziare alla riunione del Consiglio dei ministri, mentre ancora non conosceva l'esito del tampone al quale si era sottoposta in mattinata. Per Salvini c'è stata tanta irresponsabilità in quella presenza, tant'è che quando la notizia del contagio Covid riscontrato dall'esame è rimbalzata per tutta l'aula, la seduta è stata interrotta.

Non è bastato che tutti avessero le mascherine sul volto e che le finestre dell'aula fossero aperte, il panico da contagio è serpeggiato tra i ministri. Per non parlare di quello della Giustizia, **Roberto Bonafede**, e quello degli Esteri, **Luigi Di Maio**.

Lamorgese, infatti, era seduta tra i due, uno a destra, l'altro a sinistra, quando **guardando il cellulare ha scoperto che un sito online già diffondeva quello che ancora lei non sapeva: era stata contagiata dal virus**.

In verità – è stato detto poi – dal laboratorio che aveva stabilito la positività della ministra era partita la telefonata per avvisarla, ma lei non se n'era accorta, presa com'era dalla discussione in aula con il colleghi sul Recovery Plan. Appena avuto confermato il contagio anche da 'organi ufficiali' si è allontanata immediatamente. Il Cdm è ripreso per qualche minuto, il tempo dei saluti e del necessario 'rompete le righe'.

Bonafede e Di Maio, causa rischiosissima vicinanza alla 'positiva', si sono subito posti in autoisolamento, mentre per il premier **Conte** e gli altri sarà tampone. La misura, spiegano fonti di governo, è "a scopo precauzionale visto che, nella sala del Cdm, ciascun ministro è comunque seduto a distanza di sicurezza".

Ora però, rimane quella 'macchia' sulla presenza in aula di Lamorgese, macchia rilevata da Salvini, secondo cui doveva partecipare alla riunione in remoto, vista che ancora non conosceva l'esito del tampone. Il leghista, comunque, sulla

propria pagina Facebook scrive: *"Auguri di pronta guarigione al ministro Lamorgese. Una volta guarita, che è la cosa più importante, bisognerà chiarire se sia vero – come scrivono alcune fonti – che abbia disubbidito alle disposizioni del suo stesso governo, andando in Consiglio dei Ministri senza attendere il risultato del test, mettendo così a rischio la salute di altre persone. Il ministro che controlla e multa gli italiani che non rispettano le regole, non può essere la prima a non rispettarle".*

Ma la stoccata finale non manca: *"in questo caso – conclude Salvini – le dimissioni sarebbero dovute".*

La risposta del ministro dell'Interno: *"Sempre attentissima nel rispettare il rigido protocollo anticovid: tampone molecolare ogni 15 giorni o a distanza più ravvicinata in caso di visite, mascherina in ufficio e distanziamento, isolamento in caso di contatti sospetti".*

Ma ieri qualcosa è andato storto. Lei, in quell'aula di Montecitorio, non doveva esserci se ancora non conosceva l'esito del tampone.

Intanto, lo scontro su Recovery e Mes è bloccato: un ministro positivo, due in quarantena e gli altri prossimi al tampone hanno mandato in tilt la politica del tempo del Covid.

Truffa sui fondi della formazione, chiesto il rinvio a giudizio per l'onorevole Savona

Il gup deciderà a febbraio se mandare a processo il deputato regionale di Forza Italia nonché presidente della commissione Bilancio all'Ars, la moglie, la figlia e i legali rappresentanti di alcune coop. Dalle indagini è emersa una potenziale truffa da 900 mila euro

Redazione

08 dicembre 2020 19:06

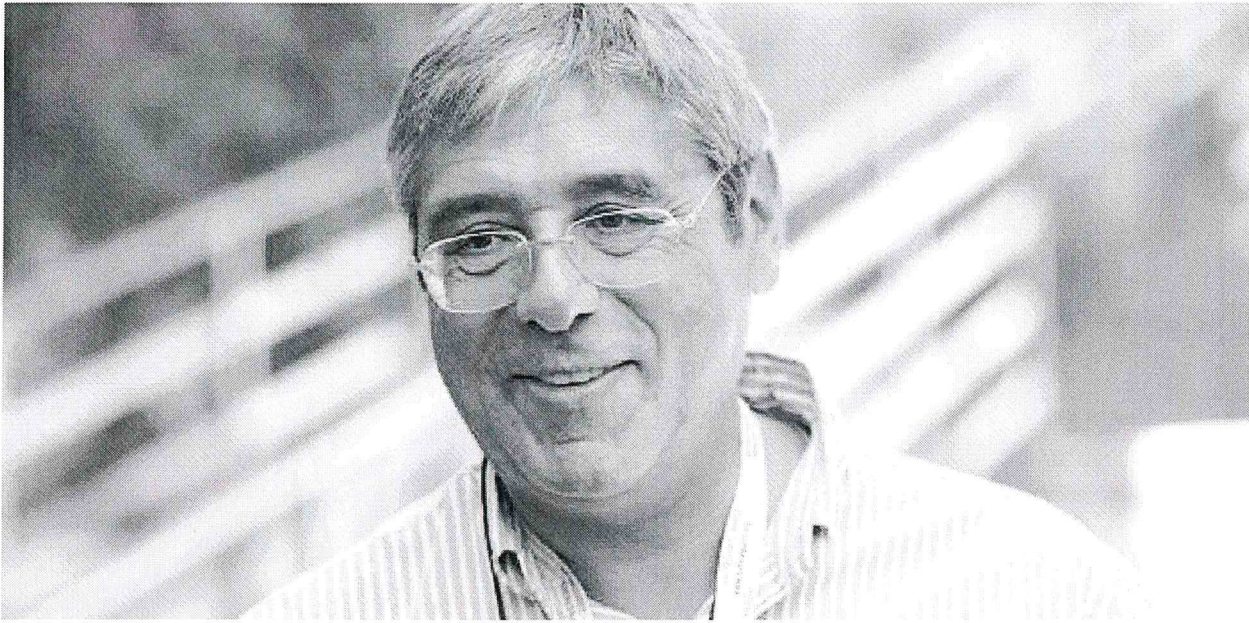
La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio dell'onorevole Riccardo Savona per l'inchiesta che avrebbe svelato una truffa da quasi un milione di euro nel settore della formazione professionale. Insieme al deputato regionale di Forza Italia rischiano il processo anche la moglie Maria Cristina Bertazzo, la figlia Simona, Giuseppe Castronovo (legale rappresentante dell'associazione Prosam), Nicola Ingrassia (legale rappresentante della cooperativa Palermo 2000), Sergio Piscitello (legale rappresentante della coop La Fenice) e Michele Cimino.

Secondo quanto ricostruito dalla guardia di finanza e poi contestato dalla Procura l'onorevole, oggi presidente della commissione Bilancio all'Ars, "avrebbe approfittato del ruolo politico, individuando i progetti ai quali partecipare e i soggetti che ne avrebbero preso parte, scelti fra i suoi potenziali elettori". L'obiettivo sarebbe stato quello di creare corsi poi risultati fantasma, giustificati con pezzi d'appoggio contabili fasulle, per distorcere parte delle somme e spenderle per finalità diverse dalla formazione professionale.

L'analisi della documentazione acquisita presso vari assessorati regionali, insieme ai riscontri sul territorio e all'audizione di oltre 50 soggetti a vario titolo coinvolti nella realizzazione di progetti, ha messo in luce "l'esistenza di un'articolata associazione che avrebbe frodato il bilancio regionale e comunitario attraverso un reiterato modus operandi posto in essere attraverso l'utilizzo di documenti falsi, furti di identità ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, avente come unica finalità quella di bypassare i controlli degli enti pubblici per l'ottenimento del contributo economico".

Grazie alla sua posizione il deputato di Forza Italia sarebbe inoltre venuto a conoscenza in anticipo di informazioni utili rispetto alla pubblicazione dei bandi regionali. I finanziari avrebbero scoperto che i finanziamenti pubblici sarebbero stati spesi in realtà per pagare "soggetti che a vario titolo gravitano occasionalmente o stabilmente nell'orbita di Savona". Gente che collaborava con l'onorevole nella sua segreteria politica, nei Caf di Palermo, Castelbuono e Bagheria, o nei banchi alimentari "sponsorizzati" dall'onorevole.

Peggiorano le condizioni di Cuffaro: ricoverato al "Cervello"



L'ex governatore, che era risultato positivo al Covid, è stato trasportato in ospedale con la polmonite. Nei giorni scorsi era stato lui stesso a comunicare l'esito del tampone



PAOLO

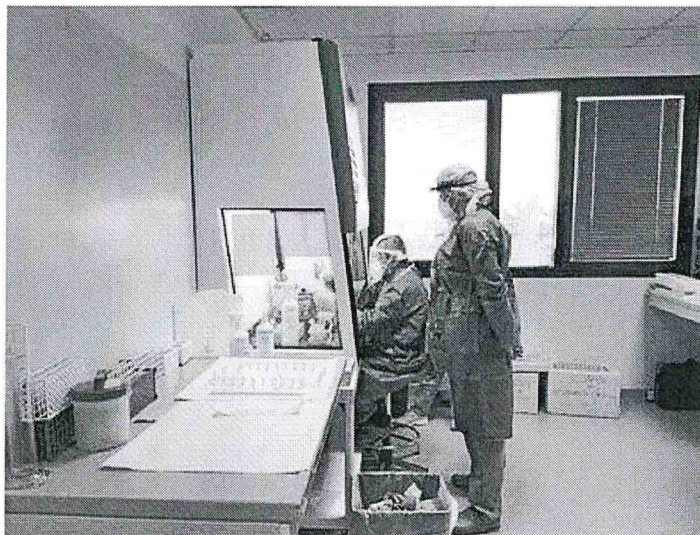
MANDARÀ

L'ex presidente della Regione Totò Cuffaro è stato portato dal 118 al pronto soccorso dell'ospedale Cervello, Covid Hospital di riferimento a Palermo. Le sue condizioni nelle ultime ore erano peggiorate. In ospedale gli è stata riscontrata una polmonite e l'ex presidente è stato ricoverato. Nei giorni scorsi era stato lo stesso Cuffaro a comunicare che era risultato positivo al Covid: "Cari amici, mi duole comunicarvi che attualmente mi ritrovo costretto in casa, a causa del temuto Covid che ha colpito anche me e mia moglie. Le mie condizioni sono pressoché buone e volevo tranquillizzare tutti gli amici che quotidianamente mi contattano per chiedermi come stia. Il Covid è un male che si insinua in maniera silente, quindi, vi prego di fare attenzione ed evitare di trascurare le regole di precauzione imposte".

Anche l'attuale presidente della Regione, Nello Musumeci, ha accusato la febbre alta ed è stato sottoposto a tampone. Ma l'esito è negativo. "Grazie cari Amici per l'affetto e le premure – ha scritto il governatore, nel pomeriggio dell'Immacolata -. Solo qualche giorno di fastidioso raffreddore, con un po' di febbre, che non mi ha impedito, comunque, di continuare a lavorare da casa".

Covid:risuperano quota mille i positivi in Sicilia, 36 morti

Guarite 1803 persone



17:28 08 dicembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

(ANSA) - PALERMO, 08 DIC - Sono 1.148 i nuovi casi di Covid-19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore, su 9.966 tamponi effettuati. Superata di nuovo quota mille dopo che ieri il dato segnava 918 nuovi positivi.

I decessi sono 36, che portano il totale a 1.829. Con i nuovi casi sono a 39.555 gli attuali positivi, con un decremento di 691 casi rispetto a ieri.

Di questi 1.573 sono i ricoverati (19 in meno rispetto a ieri): 1.374 pazienti in regime ordinario (-13) e 199 (-6) in terapia intensiva. In isolamento domiciliare ci sono 37.982 persone. I guariti sono 1803. La distribuzione dei nuovi contagi per province vede a Catania 440, Palermo 214, Messina 105, Ragusa 45, Trapani 159, Siracusa 32, Agrigento 46, Caltanissetta 49, Enna 58. (ANSA).

Incidente sulla Palermo-Mazara, due feriti: uno è il dirigente regionale La Rocca

Lo scontro nella carreggiata in direzione Trapani, non lontano dallo svincolo per l'aeroporto. Nell'impatto sono rimasti coinvolti un camion e la Bmw del manager della sanità. Sul posto il 118 e gli agenti della Polstrada

Redazione

08 dicembre 2020 14:58

Scontro tra un camion e un'auto sulla Palermo-Mazara. E' di due feriti il bilancio dell'incidente avvenuto ieri lungo la carreggiata in direzione Trapani, non lontano dallo svincolo per l'aeroporto Falcone-Borsellino. Tra le persone soccorse dal 118 c'era il dirigente regionale della Sanità, Mario La Rocca (*foto allegata*), che viaggiava a bordo di una Bmw.

Per cause ancora da accertare la sua auto si è scontrata con un camion. Sul posto sono arrivate le ambulanze che hanno portato il manager e il conducente dell'autocarro in ospedale per accertamenti. Nonostante il violento impatto nessuno dei due avrebbe riportato gravi conseguenze. A indagare sulla dinamica gli agenti della polizia stradale.

La Rocca, braccio destro dell'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza nella gestione della pandemia in Sicilia, di recente era finito al centro di una bufera per il suo richiamo diffuso in un **audio sull'allestimento dei posti Covid nelle strutture sanitarie** per evitare il declassamento della Sicilia. Una notizia che ha sollevato un polverone, tanto da convincere il ministero della Salute a inviare gli ispettori in Sicilia per una verifica.

Un altro incidente si è verificato ieri pomeriggio a Palermo lungo la circonvallazione, all'altezza della rotonda di viale Lazio. Un automobilista, forse a causa di un malore, avrebbe perso il controllo del mezzo finendo fuori strada. Per l'uomo (di cui non si conoscono le generalità) si è reso necessario il trasporto al pronto soccorso di Villa Sofia. Sul posto sono intervenute gli agenti dell'Infortunistica per effettuare i rilievi.

La sfida della somministrazione

Vaccini, Arcuri alle Regioni: utilizzare pure i medici pensionati

Il piano prevede la creazione di 20 hub locali dove stoccare le dosi di medicinale

Matteo Guidelli
Luca Laviola

ROMA

Un hub per la distribuzione dei vaccini in ogni Regione, oltre 28 milioni di dosi a disposizione entro la fine di marzo, un'indagine sierologica per valutare qualità e durata della risposta del vaccino sulla popolazione, quasi 6,5 milioni di italiani che rientrano nelle categorie «prioritarie» da vaccinare, la possibilità che anche i medici in pensione possano dare un contributo per sgravare il personale degli enti locali.

Il Commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, ha illustrato gli ultimi aggiornamenti del piano vaccini alle Regioni nella riunione convocata dal ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia. A partire proprio dallo screening su un «campione rappresentativo» di vaccinati «stratificati per area geografica, età, genere e stato di salute» che verrà realizzato sul campo dall'Istituto superiore di Sanità. L'obiettivo è quello di valutare la «specificità della risposta immunitaria, la durata della memoria immunologica e identificare i correlati di protezione».

L'indagine sarà eseguita immediatamente «prima della vaccinazione (tempo zero) e a distanza di uno, 6 e 12 mesi». Una volta che saranno disponibili «le evidenze scientifiche» dell'indagine, queste saranno «pubblicate ed utilizzate a fini informativi e valutativi». Al-

le Regioni sia Arcuri sia Boccia hanno ribadito la necessità che vi sia un loro coinvolgimento immediato in quanto è probabile che l'Agenzia europea per i medicinali conceda una prima autorizzazione all'immissione in commercio già entro la fine dell'anno dei primi vaccini. «Mai come in questo momento - ha sottolineato Boccia - il rapporto di collaborazione con le Regioni e gli enti locali sarà decisivo nel contrasto al virus».

Nel primo trimestre del 2021 inoltre, arriveranno in Italia oltre 28 milioni di dosi. E i primi ad essere vaccinati, secondo le tabelle del ministero, dovranno essere 6,5 milioni di italiani: 1.404.037 operatori sanitari e socio sanitari, 570.287 personale e ospiti di Rsa, 4.442.048 anziani sopra gli 80 anni. Non c'è dunque da perdere tempo ed è necessario organizzare al meglio non solo la logistica per lo stoccaggio ma anche la somministrazione a livello territoriale. Partendo da un punto fermo: le 3,4 milioni di dosi del vaccino della Pfizer (che necessitano di una catena del freddo estrema, tra i -20 e i -70 gradi) dovrebbero essere disponibili entro la fine di gennaio e saranno consegnate direttamente dall'azienda produttrice nei 300 siti indicati dal governo, ospedali e Rsa, per la prima fase della campagna che riguarderà appunto il personale sanitario e gli anziani nelle residenze, che saranno vaccinati attraverso delle unità mobili. Per realizzare questa prima fase, il ministero della Salute ha ipotizzato servano 20mila persone tra medici, infermieri, assistenti sanitari, operatori socio sanitari, personale amministrativo e anche specializzandi.

Test medici
Prevista un'indagine sierologica per valutare qualità e durata della risposta alla profilassi

L'hub di stoccaggio nazionale, come ha già spiegato Arcuri, sarà all'aeroporto militare di Pratica di Mare, un sito protetto dove transiteranno tutte le 202 milioni di dosi previste in arrivo in Italia da gennaio al primo trimestre del 2022. Dunque quelle delle Pfizer ma anche quelle che richiedono invece una catena del freddo standard (tra i 2 e gli 8 gradi) per la conservazione. E ci saranno dei «sub-hub» regionali - probabilmente uno per ognuna delle 20 regioni italiane, anche questi in siti militari - dove trasferire le dosi in vista della somministrazione di massa, quella prevista tra il secondo e terzo trimestre del 2020 quando arriveranno complessivamente 131 milioni di dosi (57 tra aprile e giugno e 74 tra luglio e settembre).

Ed è in questa fase che verranno utilizzati i 1.500 luoghi per la somministrazione che le Regioni devono indicare: dei centri vaccinali organizzati ad hoc che potrebbero coinvolgere, almeno questa è una delle ipotesi, palazzetti, fiere e palestre. Verranno



Piano strategico. I vaccini saranno stoccati nell'hub di Pratica di Mare e poi distribuiti alle Regioni

Amato: «Specializzandi ancora senza sede»

Fabio Geraci

PALERMO

Sono 26mila, a settembre hanno vinto un concorso ma ancora non possono lavorare in corsia come vorrebbero per dare una mano a sconfiggere la pandemia. Si tratta dei giovani medici specializzandi il cui ingresso in servizio negli ospedali viene continuamente rinviato. A denunciare la situazione dei «camici grigi», che il 22 settembre scorso hanno partecipato al bando per i 14mila posti disponibili nelle varie scuole specializzazione, è il presidente dell'Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, componente del direttivo della Federazione nazionale. «Siamo in piena pandemia, mancano i medici e da ottobre aspet-

tano una graduatoria definitiva per sapere in quale corsia d'ospedale italiano saranno destinati per prendere servizio il 30 dicembre - spiega Amato -. Un ritardo scandaloso e immorale per la salute delle persone e per il decoro dei medici, a cui oggi però si chiedono sacrifici smisurati. È il risultato doloroso di quell'imbuto formativo creato da scellerate scelte politiche sulla formazione medica dopo la laurea». Dopo tre mesi di rinvii, le graduatorie definitive e relative assegnazioni sono slittate ulteriormente al 15 dicembre con una nota emanata dal Miur il 3 dicembre: «Comprendo la rabbia dei giovani colleghi - ha proseguito Amato -. In piena emergenza e vacanze natalizie, giorno 30 dovrebbero prendere servizio e non sanno ancora dove saranno destinati. In una

decina di giorni dovranno organizzare il loro futuro e quello delle loro famiglie, probabilmente dall'altro capo del Paese. Non solo: chi oggi è impegnato nell'emergenza Covid rischia anche alcune penalità per dimissioni presentate oltre i termini di legge. Mi auguro che la politica sappia già come gestire i posti vacanti lasciati dai 14.000 medici la cui presenza in questo momento di emergenza nelle varie strutture è vitale». E secondo i coordinatori siciliani della Lega Giovani, Giuseppe Miccichè e Alessandro Lipeira nell'Isola sarebbero «bloccati 938 contratti statali e 43 contratti della Regione, per un totale di 981 giovani medici che in questa emergenza sarebbero un rinforzo preziosissimo nelle corsie degli ospedali siciliani». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Natale scegli "La ciocco-latta che fa bene" e sostieni il Reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Civico di Palermo

Con un contributo di € 13,00 potrai scegliere la tua ciocco-latta contenente il presepe di cioccolata e regalare un sorriso ai bambini affetti da leucemia o tumore

Per info: liberidicrescere.it
cell. 392.89.57.134

ASLTI LIBERI DI CRESCERE
ASSOCIAZIONE SICILIANA LEUCEMIE E TUMORI DELL'INFANZIA - ODV

Focus

Intervista a Bruno Cacopardo,
primario di Malattie infettive
«È presto per darsi ai divertimenti»

«Troppi errori in Sicilia Mi aspetto il picco subito dopo le feste»



Influenza. Si moltiplicano gli appelli per aderire alla campagna di vaccinazione in modo da evitare la sovrapposizione coi sintomi del Covid

Anna Cane

Si richiede il massimo rigore durante le feste natalizie per evitare la terza ondata Covid a gennaio. È d'accordo su questo anche Bruno Cacopardo, primario di Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e componente del Comitato regionale Coronavirus ma «non si tratta di terza ondata – precisa il primario – è ancora una seconda ondata non terminata. Bisogna avere la consapevolezza che il rischio della diffusione del virus è legato a tutta una serie di comportamenti sbagliati e se continueremo a non comprendere questo la curva dei contagi non scenderà mai».

Pensa anche lei che potrebbe esserci quella che tutti chiamano "terza ondata"?

«Tecnicamente non è una terza

ondata. È il secondo picco della seconda ondata. Sarebbe la terza ondata se la seconda avesse zero casi, invece non è mai finita ed è ancora in corso. C'è un errore di definizione. Siamo nella fase calante del picco della seconda ondata che tende ad abbassarsi. Se questo picco discendente modifica il suo corso e comincia a risalire siamo in presenza del secondo picco della seconda ondata».



Ho visto immagini di shopping sfrenato. E invece c'è necessità ancora di massimo rigore. Nell'Isola il rispetto delle regole è parziale

Cosa bisogna fare per evitare la risalita della curva epidemiologica?

«Bisogna avere la consapevolezza che il rischio della diffusione del virus è legato a tutta una serie di comportamenti sbagliati e se continueremo a non comprendere questo la curva dei contagi non scenderà mai». Questo è dimostrato dal fatto che durante il periodo estivo, quando i casi erano veramente quasi azzerati, in Sicilia eravamo con 9-10 casi in tutto, abbiamo messo in atto comportamenti inadeguati come creare assembramenti, non utilizzare le mascherine, non lavarsi le mani

e questo è il risultato. Gli italiani hanno adottato comportamenti sbagliati. Sono partiti per le vacanze, hanno creato assembramenti, hanno organizzato feste, sono andati in discoteca, al ristorante, al centro commerciale. Molti avevano l'idea, asserita anche da parte di qualche clinico e questo mi dispiace, che il virus fosse clinicamente morto e invece era più vivo che mai ed è ritornato a circolare. Qualcuno che lo aveva in maniera asintomatica lo ha trasferito



Primario. Bruno Cacopardo

ad altre persone e queste ad altre ancora. Questa catena di contagi ha fatto crescere rapidamente il numero di infezioni, di casi clinici e di morti. Questa cifra si è aggravata con la riapertura delle scuole».

Dunque lei ritiene che sia meglio chiudere le scuole?

«Sono stati attribuiti circa 200 mila contagi alla riapertura delle scuole che è una cifra considerevole perché questi sono i contagi diretti intrascolastici ma poi chi va a scuola porta l'infezione a casa. Abbiamo un numero alto di contagi tra familiari di derivazione scolastica».

È d'accordo allora con le limitazioni del governo e il pugno duro sugli spostamenti durante il periodo delle festività natalizie?

«Sono assolutamente d'accordo. Io appartengo ad un'ala clinica rigorista che inneggia al rigore del contenimento della diffusione del virus senza paure, senza ansie né agitazioni ma con la consapevolezza che l'infezione ancora non è passata e la circolazione del virus ancora non è finita».

Chi contrae l'influenza stagionale rischia di più?

«Rischia di più se contrae con-

tempaneamente tutti e due i virus, ovvero se mentre ha l'influenza contrae l'infezione da Covid. Consiglio a tutti di sottoporsi al vaccino antinfluenzale sia perché chiarirebbe dubbi diagnostici - i due quadri clinici si somigliano molto e questo può generare preoccupazione, ansia, corsa al pronto soccorso -, sia perché la coincidenza delle due infezioni che stanno circolando potrebbe dare degli effetti anche letali».

In Sicilia come vanno le cose? Siamo tra le regioni più a rischio?

«I numeri dei casi di Covid scendono ma molto lentamente perché il rispetto delle regole è parziale. Sarebbe meglio cominciare a vaccinare quando il virus circola poco e non pesantemente. L'efficacia vaccinale è più facilmente documentabile se la prevenzione viene esercitata nel momento in cui la curva dei contagi è più bassa».

Se tutti rispetteranno le regole a

dicembre, la situazione a gennaio potrà migliorare?

«Io credo di sì anche se sono convinto che le feste natalizie porteranno comunque ad un leggero rialzo dei contagi inevitabilmente. Siamo



Non la chiamerei la terza ondata ma l'impennata della seconda. Vaccinatevi per l'influenza, la sovrapposizione delle due malattie sarebbe fatale

in prossimità delle feste natalizie e ho visto delle immagini di shopping sfrenato. Capisco che c'è insofferenza e voglia di divertirsi ma non è ancora il momento. Solo in primavera potremo tornare lentamente alle nostre abitudini e alle nostre attività. Ma non ora perché comportamenti sbagliati effettuati ora potrebbero, anzi potranno, riprodurre un andamento ascensionale della curva

che sarebbe deleterio, soprattutto perché rimetterebbe sotto pressione il sistema sanitario provocando casi gravi e mortalità, affollamenti nei pronto soccorso e disattenzione verso patologie no Covid». (*ACAN*)

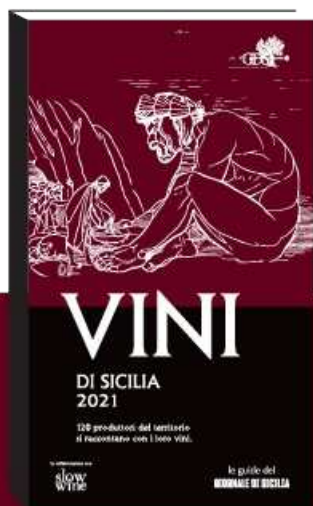
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLO SICILIANI, È EVIDENTE.



120 PRODUTTORI
RACCONTANO IL TERRITORIO
CON I PROPRI VINI

**NUOVA GUIDA
VINI DI SICILIA 2021**



in collaborazione con

slow
wine

SCOPRILA IN EDICOLA

le guide del
GIORNALE DI SICILIA



L'ex manager dell'Asp di Trapani. Ai magistrati ha detto di avere preso soldi per appalti milionari

Le sue dichiarazioni potrebbero scatenare un terremoto giudiziario

Le tangenti nella sanità Damiani: «Le ho intascate»

L'ex manager dell'Asp di Trapani ha confessato

Vincenzo Giannetto

PALERMO

I magistrati hanno già messo a verbale le sue confessioni destinate, ora, ad innescare un nuovo terremoto sulla Sanità siciliana. Fabio Damiani, responsabile della Centrale unica di committenza della Regione ed ex manager dell'Asp di Trapani, avrebbe ammesso ai magistrati di aver intascato tangenti. Lo avrebbe fatto nel corso di due interrogatori a cui si è sottoposto il 20 ed il 26 novembre davanti al procuratore aggiunto Sergio Demontis ed ai sostituti Giacomo Brandini e Giovanni Antoci. Damiani, che è difeso dall'avvocato Enzo Zummo, era finito in carcere a maggio nell'ambito dell'inchiesta Sorella Sanità che aveva portato a dieci arresti fa cui anche quello di Antonio Candela, che al momento del blitz era coordinatore della struttura regionale per l'emergenza Covid-19 e in passato era stato commissario straordinario e direttore generale dell'Asp di Palermo (nel 2016 aveva ricevuto la Medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica per l'impegno per la legalità e l'anti-corruzione nel settore). Una decisione, quella di Damiani, che arriva in un momento strategico per la sua vicenda processuale. Appena tredici giorni fa, infatti, l'inchiesta del pizzo su appalti per 600 milioni aveva avuto una svolta importante. Tre imputati avevano scelto di patteggiare, uno era stato rinviato a giudizio col rito ordinario e altri cinque (fra cui proprio

Damiani e Candela) avevano optato per il rito abbreviato davanti al Gup.

Prima di lui a scoperciare il verminaio di appalti e tangenti era stato l'imprenditore e faccendiere agrigentino Salvatore Manganaro (ha patteggiato 4 anni e 2 mesi), legato a doppio filo proprio con Damiani. Il pentito della Sanità aveva fornito il lungo elenco delle gare truccate e fallite. Come quella degli ecografi che, a dire di Manganaro, sarebbe stata fortemente voluta da Antonio Candela. «Damiani a seguito della richiesta di pochi ecografi - ha affermato Manganaro -, nell'ordine di un paio, provvedeva a dare seguito all'acquisto. Tuttavia, quando il numero dei macchinari richiesti diventava più rilevante tanto da sfiorare importi pari a un milione di euro, Damiani si rifiutava di predisporre gli atti finalizzati alla indizione di una gara. Candela dal canto suo non rinfacciò mai a Damiani di non avere indetto tale gara ma lo subissava invece con varie richieste, contestazioni e altre azioni».

E c'era poi la *porcata*, come Manganaro definiva l'appalto per la gestione della «cardiologia critica per la Sicilia occidentale». Venne assegnata alla «Burke & Burke», che si

**Il verminaio
Prima di lui era stato
il faccendiere
agrigeno Manganaro
a parlare di gare truccate**

era aggiudicata anche l'appalto per la Sicilia orientale. «Candela volle a tutti i costi che Damiani bandisse una procedura di gara - ha sostenuto Manganaro -, in realtà la scelta della "privativa industriale" sarebbe stata molto più conveniente per le casse pubbliche». Ma perché sono stati sprecati denari pubblici? Il faccendiere fornisce una spiegazione. «Burke & Burke, essendosi già aggiudicata la gara per la Sicilia orientale - afferma -, era l'unica ditta che poteva interfacciarsi con il sistema di elaborazione dei dati clinici già in uso all'amministrazione sanitaria. Tale ditta poteva godere di un ampio vantaggio in sede di offerta tecnica che non avrebbe potuto avere pari, sicché la stessa impresa non aveva alcun motivo di fare una offerta economica conveniente per l'amministrazione, potendo dunque aggiudicarsi la gara a condizioni molto remunerative. Ricorrendo alla "privativa industriale" piuttosto, l'amministrazione dovendosi confrontare con la società che già gestiva il servizio, avrebbe potuto imporre e comunque concordare un prezzo sicuramente più vantaggioso». A mettere nero su bianco le sue accuse pure un altro imprenditore, Salvatore Navarra, che aveva parlato di un «incontro a Caltanissetta, in cui Salvatore Manganaro mi disse che sarebbe stato necessario corrispondere un milione di euro e io recepì questa indicazione. Da quello che mi disse Manganaro capii molto chiaramente che un milione era il netto del valore della tangente richiesta».

È ritenuto legato al clan Dominante-Carbonaro

Mafia, un sequestro milionario per imprenditore di Vittoria

Francesca Cabibbo

VITTORIA

La Dia di Catania ha sequestrato beni per due milioni di euro all'imprenditore vittorinese Raffaele Donzelli, che opera nel settore del recupero e della trasformazione di materie plastiche. I rifiuti plastici recuperati dallo smaltimento delle serre, intrisi di pesticidi e di sostanze chimiche sono considerati rifiuti pericolosi e, come tali, sottoposti a particolari procedure di smaltimento, regolamentati dalla legge. Donzelli, 47 anni, era stato arrestato a maggio

per bancarotta fraudolenta mediante distrazione: tramite i genitori e le sorelle e tramite l'attività di alcune società collegate alla sua azienda principale, aveva tentato di smaltire rifiuti plastici non pericolosi. Queste aziende erano create ad hoc e, dopo aver accumulato dei debiti, venivano svuotate dei beni aziendali, trasferiti altrove e poi avviate al fallimento.

Tra i beni sequestrati a Donzelli ci sono due aziende del settore abbigliamento, due autovetture, un motociclo, conti correnti e disponibilità bancarie. Raffaele Donzelli è figlio di Giovanni ritenuto dagli inquiren-

ti, collegato al clan Dominante-Carbonaro e già condannato in passato. Anche il figlio viene ritenuto contiguo al gruppo mafioso: lo si afferma in un'ordinanza di custodia cautelare in carcere dell'ottobre 2019, confermata anche dal Tribunale del riasse. Giovanni Donzelli, inoltre, secondo gli inquirenti, aveva avuto rapporti con la Stidda, aveva assicurato rifugio e protezione a pericolosi latitanti, aveva messo a disposizione le proprie case per ospitare dei summit mafiosi. Numerosi i collaboratori di giustizia che hanno parlato della famiglia Donzelli. (*FC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

FERMO CONVALIDATO

Frate ucciso a Riposto, l'accusato non parla

Si è avvalso della facoltà di non rispondere dinanzi al gip Paolo Bastianini di 52 anni, l'uomo senza fissa dimora accusato di avere assassinato col fuoco frate Leonardo Grasso la notte tra sabato e domenica nella «Tenda San Camillo», la casa rifugio di Riposto. Il gip Pietro Currò ha così convalidato il fermo ed emesso ordinanza di custodia cautelare in carcere per omicidio volontario e incendio doloso. Bastianini durante l'interrogatorio, assistito dal legale di fiducia si è limitato a confermare le dichiarazioni rese, in sede di interrogatorio al sostituto procuratore Angelo Brugaletta e ai carabinieri del comando provinciale di Catania, ai quali aveva confessato di essere l'autore dell'omicidio.

ALLE PENDICI DELL'ETNA

Sciame sismico con quindici scosse

Oltre 15 scosse di terremoto sono state avvertite nella giornata di ieri nei paesi della fascia nord-occidentale dell'Etna. In particolare lo sciame ha interessato l'area ricadente tra i comuni di Bronte, Maletto e Randazzo, con magnitudo comprese tra 2.1 e 2.6. Terremoti che si sono registrati anche nel primo pomeriggio, nell'area a sud del centro abitato di Bronte. Due le scosse di una certa intensità: la prima di magnitudo di 2.5 alle ore 15 e l'altra 2.8 alle ore 15.01. Lo sciame sismico è tenuto sotto osservazione dagli esperti dell'Ingv di Catania. Non si sono registrati, fino adesso, danni a persone e cose. (*OC*)

SIRACUSA

Denuncia la mancata assistenza al padre malato

L'assistenza domiciliare per un malato grave, un uomo di 56 anni, originario di Avola, non viene garantita. Lo denuncia la figlia del paziente, Giorgia D'Amico, per cui il servizio di 62 ore settimanali, concordato con l'Asp di Siracusa, è a singhiozzo «a causa della mancanza di infermieri dell'associazione che si occupa dell'Adi in provincia di Siracusa». L'uomo soffre di una grave malattia neurologica che non gli consente di respirare in modo autonomo. L'Asp di Siracusa aveva proposto alla famiglia il ricovero del paziente ma i parenti hanno optato per l'assistenza domiciliare di 62 ore settimanali.

BIANCAVILLA

Raddoppio della Statale Progetto da 178 milioni

Un progetto da 178 milioni di euro per il raddoppio della Statale Paternò-Randazzo. La strada statale sarà raddoppiata nel tratto che va da Paternò ad Adrano, lungo circa 15 chilometri. Una strada dove negli ultimi 10 anni si sono verificati circa 400 incidenti, 70 morti e un migliaio di feriti. La presentazione e l'illustrazione del progetto è stata effettuata nel pomeriggio di ieri all'interno di Villa delle Favare a Biancavilla. All'iniziativa, coordinata dal Comitato civico pro Raddoppio era presente fra gli altri l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone. (*OC*)

Inscenò il ritrovamento, è ai domiciliari

Neonato abbandonato, presunto padre al Gip: «Volevo solo salvarlo»

Ha detto che non sapeva che la sua ex, che gli aveva chiesto aiuto, era incinta

Giada Drocker

RAGUSA

È durato circa un'ora e venti minuti l'interrogatorio di garanzia per il commerciante cinquantenne di Ragusa, al momento ai domiciliari, che il 4 novembre scorso inscenò il ritrovamento di un neonato davanti alla sua macelleria in via Saragat a Ragusa. Davanti al giudice Eleonora Schinina, presso il Tribunale di Ragusa - pubblica accusa rappresentata dal pm Francesco Riccio, l'uomo risulta indagato per abbandono di minore. Assistito dal suo legale ha risposto a tutte le domande. Come noto, la notte del 4 novembre il commerciante aveva chiamato i soccorsi dopo aver dichiarato di avere trovato un neonato abbandonato davanti al suo esercizio commerciale a Ragusa. Messo poi alle strette, gli investigatori della Squadra mobile avevano invece ricostruito la vicenda in altro modo. La sua ex compagna - che è indagata per concorso in abbandono - che risiede a Modica lo aveva chiamato chiedendo aiuto. Lui l'aveva raggiunta recandosi nella vicina città ed aveva trovato la donna con in braccio il piccolo appena partorito. Sarebbe stata la donna stessa a dirgli di portarlo in ospedale. Il commerciante che secondo le dichiarazioni raccolte non sapeva che la sua ex compagna fosse incinta, e che con lei aveva interrotto i rapporti circa 6 mesi fa, ha confermato di essere stato lui stesso a portare il neonato a Ragusa e di avere inscenato il ritrovamento davanti alla

sua macelleria. Lo avrebbe fatto, secondo quanto riferito dall'avvocato Michele Sbezzi dopo l'interrogatorio di garanzia, perché in quel frangente riteneva che il piccolo potesse arrivare più velocemente in ospedale sostenendo che la città di Modica la conosceva poco e avrebbe perso tempo a cercare di arrivare alla locale struttura sanitaria. Il giudice a conclusione dell'interrogatorio, si è riservato sulla decisione: ha tre giorni di tempo per pronunciarsi dal momento che il legale dell'uomo ha chiesto la revoca degli arresti domiciliari, e in subordine una misura meno restrittiva che consenta al commerciante di andare a lavorare. Sempre ieri sono iniziate le operazioni peritali volte a stabilire tramite l'analisi del Dna se il commerciante sia anche il padre del bambino. L'estrazione dei campioni di Dna è stata compiuta lo scorso 28 novembre in Questura dove sia il commerciante che la ex compagna si erano recati per essere sentiti, presso i locali della Squadra mobile. La sera del 4 novembre l'uomo chiamò i soccorsi, assieme ad una amica: intervenne il personale delle Volanti della Polizia di Stato e il 118. Il bambino era avvolto in una federa e in una coperta, contenuto in un sacco della spazzatura che l'uomo aveva dichiarato di avere trovato in prossimità dell'ingresso del suo negozio. Il neonato che è stato chiamato Vittorio Fortunato, è arrivato in condizioni critiche all'Unità di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, in ipotermia e con il cordone ombelicale non «clampato». Ora sta bene. Lo scorso 20 novembre è stato affidato in pre adozione. (*GIAD*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragusa. Il piccolo Vittorio Fortunato in ospedale

ANNIVERSARIO

Sono trascorsi 31 anni dalla scomparsa di

FEDERICO ARDIZZONE

Il figlio Antonio e i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Palermo, 08 dicembre 2020

ANNIVERSARIO

08 dicembre 2006 08 dicembre 2020

Dottore

VINCENZO MUSTACCHIO

Più passa il tempo più ci manchi.

I familiari

Palermo, 08 dicembre 2020

GDS
MEDIA & COMMUNICATION

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

Per info: annunci.palermo@gdsmedia.it



Roma, 8 dicembre 2020 - “I farmaci antipiretici e antinfiammatori sono la prima arma da utilizzare in ambito pediatrico. Ci sono state polemiche in passato, sui giornali, relative all’utilizzo dell’ibuprofene e sul rischio di sviluppare l’infezione da Covid. Bisogna stare attenti alle fake news, bisogna seguire le indicazioni della letteratura scientifica più accreditata”. Parte da qui Gian Luigi Marseglia, direttore della Clinica Pediatrica e della scuola di specializzazione in Pediatria dell’Università degli studi di Pavia, in apertura al suo intervento sull’utilizzo di antipiretici e antinfiammatori per trattare la febbre in epoca Covid-19. Uno dei panel della tre giorni del XXXII Congresso nazionale della Società italiana di pediatria preventiva e sociale (Sipps).

La febbre nel bambino se c’è va controllata “in primis per ridurne l’intensità”, poi “per il discomfort: dolore muscolare, di testa, dolori osteo-articolari e tutto un corollario di sintomi che fanno stare male. perché sono proprio quei sintomi a influire negativamente sui suoi aspetti relazionali”. Inoltre, puntualizza, “clinicamente con la sola febbre noi pediatri non possiamo fare una diagnosi. È importante ricordare che si tratta di un segno assolutamente aspecifico, l’influenza va sempre contestualizzata nel quadro clinico del bambino”.

Marseglia

precisa che “siamo nei mesi in cui i pediatri vivono maggiormente la patologia del bambino, che- continua il professore- tipicamente si ammala di altre infezioni respiratorie: il rinovirus, il virus respiratorio sinciziale, i virus dell'influenza e i parainfluenzali”. In un certo senso, “il lavoro del pediatra si complica”.

Ai

colleghi l'esperto fornisce dunque una breve guida pratica, partendo dal presupposto che “a livello mondiale sono due i farmaci, anche ratificati, come gli unici due farmaci utilizzabili a livello pediatrico- spiega- l'ibuprofene e il paracetamolo”. I due “hanno uno spettro molto simile di attività, agiscono entrambi sulla temperatura corporea, e in parte sul dolore”.

L'unica

reale differenza, spiega lo specialista, è che “l'ibuprofene ha un maggior effetto sul dolore rispetto al paracetamolo, e agisce dunque anche sul discomfort”. Due farmaci “assolutamente sicuri”, con l'unica accortezza “dell'attenzione al dosaggio con il paracetamolo e della non somministrazione dell'ibuprofene in caso di varicella o diarrea e disidratazione”, aggiunge. Il consiglio per il paracetamolo è di “prescriverlo attentamente ai genitori, assicurandosi che si stato compreso il dosaggio corretto, onde evitare problemi a livello epatico nel bambino”.

Lo

stesso vale per il Covid, per contraddire ancora le notizie false in circolazione, Marseglia ricorda che “anche quando il bambino dovesse avere il Covid gli verrà somministrata la medesima terapia. Nei più piccoli è molto limitata la scelta, a meno che non si abbia un caso con qualche complicanza che necessiti di trattamenti più aggressivi”.

Nel

merito della pandemia, spiega infine Marseglia, “bisogna sottolineare che queste limitazioni, questi mini lockdown, sicuramente comportano la riduzione del Covid-19 ma producono anche la riduzione degli altri virus. Nei pronto soccorsi noi adesso ne vediamo molti pochi. Se i bambini a scuola non si

aggregano, non vanno all'asilo nido, non vanno a giocare e non vanno in palestra
- conclude - non si ammalano di tutte le infezioni respiratorie. Vale anche per
le altre patologie”.

Covid, attese le ordinanze di Regione e Comune: "Modifiche agli orari dei negozi"

Il sindaco ha anticipato quelle che potrebbero essere le misure da adottare per evitare assembramenti. Per le attività commerciali si ipotizzano orario prolungato e chiusura alle 21

Redazione

08 dicembre 2020 12:09

Dovrebbe arrivare in giornata l'ordinanza del governatore Musumeci che darà, fra le altre cose, maggiore potere ai sindaci siciliani anche in relazione alla modifica degli orari di apertura e chiusura delle attività commerciali e all'adozione di altri provvedimenti per evitare assembramenti. "Continuano a registrarsi contagi e decessi, sale la preoccupazione per il diffondersi della pandemia. In accordo con Regione e Prefetto - spiega il sindaco Leoluca Orlando - siamo alla ricerca di soluzioni per arginare la ripresa del fenomeno. Bisogna conciliare certamente le esigenze della vita durante le Feste con la garanzia del diritto alla salute".

Il sindaco del capoluogo ha dialogato questa mattina, in videoconferenza, con il presidente della Regione Nello Musumeci e con il prefetto Giuseppe Forlani. Fra le ipotesi al vaglio - secondo le prime indiscrezioni - la possibilità per molte attività di prolungare gli orari di apertura sino alle 21, prevedendo anche l'orario continuato per spalmare la clientela durante tutta la giornata. Ma anche misure anti assembramento, come per esempio il divieto di stazionamento che il primo cittadino aveva già adottato a novembre per due settimane.

In Fiera: "Pronti per fare tamponi a chi rientra in Sicilia"

Intanto è stato organizzato alla Fiera del Mediterraneo un punto per la sanificazione delle ambulanze che consentirà a partire da giovedì decine di interventi ogni ora. Il commissario straordinario Covid, Renato Costa, ha confermato inoltre che verranno allestiti dei punti in porti e aeroporti per sottoporre a screening chi rientrerà in Sicilia senza un tampone eseguito nelle ultime 72 ore. Un modo per tenere sotto controllo sotto il profilo sanitario tutti coloro che torneranno nell'Isola per le festività o per restare anche nelle prossime settimane per lavorare in smart working.

In Evidenza

SPONSOR

5 stereotipi + 1 di chi è alle prese con la scelta dell'auto nuova

SPONSOR

Transizione energetica: i 3 driver del cambiamento presentati alla Maker Faire Rome 2020

SPONSOR

In attesa del vaccino e delle terapie monoclonali, cosa possiamo fare?

SPONSOR

Come riconoscere una Mascherine Certificata

Potrebbe interessarti

PalermoToday è in caricamento